ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 101
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

LUNEDI' MARTEDI'
28-29 Aprile 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Aviatori e fanterie in azione

Corfù e Prevesa occupate dagli italiani

Un'altra sortita degli assediati di Tobruk stroncata - Attacchi aerei contro le difese della piazzaforte - Un incrociatore ausiliario da 10.000 tonn. affondato nell'Atlantico da un nostro sommergibile

Bollettino n. 327

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Reparti dell'Aeronautica e di Camicie Nere hanno stamane occupato Corfù. Sempre stamane un battaglione di fanteria autocarrata ha occupato Prevesa.

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, il nemico ha nuovamente tentato una puntata offensiva con carri e fanteria; è stato ricacciato con perdite.

Formazioni aeree da bombardamento in picchiata italiane e tedesche hanno attaccato nei pressi di Tobruk batterie, automezzi e accampamenti nemici.

Nell'Africa Orientale continuano la pressione del nemico e la valorosa resistenza delle nostre truppe. Dessiè è stata evacuata; attacchi avversari sono stati respinti nel settore di Alagi.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Todaro Salvatore, ha affondato in Atlantico un incrociatore ausiliario nemico da 10 mila tonnellate.

Batterie contro-aeree ridotte al silenzio a Marsa Matruh

BERLINO, lunedì sera.

Batterie contraeree pesanti britanniche presso Marsa Matruh sono state ieri attaccate dagli aerei in picchiata.

Due batterie sono state ridotte al silenzio.

Presso l'isola di Malta un aereo tedesco ha abbattuto un grosso idrovolante del tipo Sumberland. (D. N. B.)

Gli errori fatali dei governanti ellenici

Come Atene cedette alle pressioni britanniche

Madrid, lunedì sera.

(Tr.). — Il giornale *Arriba*, commentando nel suo editoriale la situazione militare, dichiara che «tutti gli osservatori imparziali devono ammettere che la Germania non ha voluto la guerra nei Balcani, ciò che è stato ammesso persino in certi ambienti in Inghilterra».

Il verdetto della storia sarà che i greci devono piangere il «mea culpa» per il disastro nel quale sono precipitati, perchè la Grecia avrebbe dovuto prevedere che la Inghilterra l'avrebbe piantata in asso, come già aveva fatto con tutti gli altri alleati sul continente europeo.

La Grecia non avrebbe mai dovuto basare le sue speranze sopra una alleanza con l'Inghilterra.

Il verdetto della storia sarà che i soldati greci si sono battuti con coraggio, ma che è stato un imperdonabile errore da parte dei governanti greci il aver sparso tanto sangue greco per la difesa degli interessi britannici e del Canale di Suez.

Gli ambienti anglofili di Atene avevano creduto nelle affermazioni inglesi che l'alleanza colla Inghilterra avrebbe salvaguardato la indipendenza greca, in quanto che la penisola greca offriva delle impareggiabili condizioni per le operazioni della flotta britannica.

Queste ed altre simili assicurazioni britanniche sono però rimaste delle pure e vane parole non corroborate dai fatti e il popolo greco sconta adesso l'errore dei suoi governanti.

I Dominions e Londra

Perchè è fallita la Conferenza imperiale

I Capi di Governo sordi all'appello inglese — Situazione delicata nei lontani territori, mentre si richiedono nuovi e troppo gravi sacrifici

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

Il gen. Papagos, comandante delle truppe greche, ha rassegnato le dimissioni. L'annunzio è stato dato dalla radio greca, rifugiatasi non si sa precisamente dove, ma probabilmente in un'isola dell'arcipelago. Papagos ha capitolato al cospetto di se stesso. Non gli rimaneva altro da fare, dopo l'occupazione di Atene da parte delle truppe tedesche. Egli non era ormai più che il generalissimo di un esercito in completa dissoluzione, incredibilmente frantumato e irrimediabilmente disperso. Il generale Papagos ha rinunziato al comando, perchè non sapeva più nè come nè dove esercitarlo.

Una condanna

Re Giorgio, dal rifugio provvisorio di Creta, lancierà un altro proclama, per dire che pure il suddetto generale — come aveva detto dell'armata della Macedonia e dell'Epiro — si è ritirato sotto la tenda senza suo permesso ed a sua insaputa?

Si osserva che il fatto di essere rimasto senza soldati non basta a spiegare il gesto del predetto generale. Egli poteva ritirarsi dalla lotta in silenzio. Pertanto nelle sue dimissioni vi è indubbiamente un atto, sia pur tardo, di condanna contro il Re e contro gli inglesi suoi padroni.

La presa di Atene nel ventunesimo giorno dall'inizio della grande campagna dell'Asse nei Balcani ha reso Papagos conscio dell'inutilità del suo combattimento, ma deve pure averlo reso consapevole che il suo esercito aveva fatto troppo poco per supplire alla carenza materiale e morale della Gran Bretagna.

La Gran Bretagna spara le ultime cartucce bluffistiche. Nella stampa internazionale è apparsa una fotografia raffigurante il ministro Eden mentre passa in rivista un gruppo di sedicenti capi arabi. Non si tratta però di capi arabi, ma di arabi, semplicemente, che sarebbero della specie più comune, se non si distinguessero dagli altri in ragione della loro criminalità. Il signor Eden per organizzare la sua rivista ha racimolato, contro congruo compenso, dei delinquenti matricolati nei bassifondi del Cairo. E' ad essi che ha fatto rappresentare con finzione teatrale i capi arabi tirati in ballo per sostenere l'Inghilterra.

Con simili trucchi Eden ha documentato lo svolgimento della sua missione in Oriente, dalla quale il suo paese si riprometteva strabilianti risultati, mentre è stata una successione di fallimenti, uno più clamoroso dell'altro.

Menzies, Primo Ministro australiano, s'è persuaso che non v'è più nulla da fare a Londra, mentre per lui vi sarà molto da fare nel suo paese, per tentare il salvataggio della sua situazione politica.

Menzies ha pertanto chiesto a Churchill ed ha ottenuto il permesso di ritornare in patria. Egli si era indugiato a Londra in vista di una partecipazione a una Conferenza Imperiale, alla quale avrebbero dovuto partecipare i Primi Ministri dei vari Dominions.

Sintomo chiaro

La Conferenza è sfumata, perchè tutti quelli che vi furono invitati si ricusarono.

Ognuno di essi ha trovato la sua buona scusa, ma la ragione vera del rifiuto dell'invito non può essere altra che questa: mentre Londra soggiace sempre di più in una situazione pericolante, ed ogni consulto si dimostra vano al fine di scongiurare una catastrofe ormai prossima e fatale, alcuni dei predetti Primi Ministri hanno ritenuto non opportuno abbandonare i relativi Dominions. Siamo virtualmente alla fase estrema del «si salvi chi può», onde l'imprescindibile necessità di badare ai casi propri.

Quanto agli aiuti americani, ultima speranza di Londra, una comunicazione che è stata fatta dalla Commissione federale per gli scioperi non è tale da confortare molto. Tale Commissione ha comunicato, infatti, che fino al 24 aprile sessanta sindacati di lavoratori avevano votato a favore dello sciopero. Si tratta di sindacati particolarmente importanti, tra i quali primeggiano quelli del personale della «General Motor» e quello delle miniere.

F. dal Padulo

La situazione

Mentre i tedeschi informano che hanno occupato Atene e Patrasso (ormai anche la sorte del Peloponneso è decisa), gli inglesi annunziano che gli imbarchi dei loro soldati sono incominciati in forma... soddisfacente. La notizia ha stupito l'opinione pubblica a Londra perchè i comunicati sino a ieri affermavano che la linea di resistenza britannica non era stata spezzata. Ufficialmente il Corpo di Spedizione difendeva ancora le Termopili.

* *

Churchill ha tentato ieri di sollevare il morale britannico e dei belligeranti americani con un discorso. Il Primo Ministro è pessimista per il prossimo avvenire, ottimista a lontana scadenza. Non ha escluso le peggiori possibilità per il suo Paese, ma secondo il suo parere due soli avvenimenti possono essere decisivi: l'invasione delle isole britanniche e la rottura delle comunicazioni marittime tra l'Inghilterra e gli S. U. Egli spera che l'esercito e la marina siano in grado di impedire l'invasione e che Londra e Washington (che egli considera ormai come un'alleata) vinceranno la battaglia dell'Atlantico. Verso Roosevelt e gli S. U. Churchill ha avuto un tono di adulazione senza precedenti. Affonda nel mare — con le navi — anche l'orgoglio britannico.

* *

Per giustificare la ritirata e l'imbarco del suo Corpo di Spedizione, Churchill ha affermato che il fior fiore dell'esercito ellenico era concentrato al fronte albanese contro l'Italia. Questa informazione dà una particolare importanza alle improvvise dimissioni del generale Papagos comandante supremo delle forze anglo-greche nella guerra balcanica. Il generale Papagos non è riuscito a sganciare il suo esercito dal fronte italiano e farlo ripiegare in tempo, l'attacco italiano gli ha impedito. L'avanzata tedesca ha tagliato ai greci la via della ritirata costringendoli a capitolare. Questo errore, che ha precipitato l'inevitabile fine, ha provocato l'allontanamento del generale Papagos, che si era illuso di conquistare l'Albania e di gettare in mare gli italiani.

Dopo il balzo dei paracadutisti

Tre colonne germaniche puntano al cuore del Peloponneso

Accaniti combattimenti contro le retroguardie lasciate dagli inglesi a difesa del materiale bellico

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

Le truppe germaniche passate nel Peloponneso, fra Corinto e Patrasso, hanno effettuato nella giornata di ieri il loro congiungimento.

Attraverso il ponte situato sull'istmo di Corinto, e che non è stato distrutto, forti contingenti di truppe germaniche sono passati nel Peloponneso, le cui coste settentrionali sono ormai completamente in mano germanica. Proseguendo poi l'avanzata, il Reggimento «Adolfo Hitler», che scende lungo la costa occidentale, ha occupato Kato Achaia e Kyllene, di fronte all'isola di Zante.

Le colonne invece che scendono lungo le coste orientali hanno occupato la località di Nauplia; altre truppe scendono viceversa lungo la ferrovia che conduce da Megara ad Arcadia.

Durante questa marcia si svolgono aspri combattimenti contro i residui di truppe inglesi lasciati nel Peloponneso a presidiare importanti depositi di materiale bellico che gli inglesi eroicamente debbono di trasportare in Egitto.

Si ha notizia, inoltre, che piccoli contingenti di truppe greche sono giunti ad Alessandria di Egitto. Un telegramma da Ankara informa che queste truppe sono in uno stato indescrivibile di miseria materiale e morale.

Si annuncia ufficialmente che almeno 286.000 tonn. di naviglio inglese, impiegato nella fuga verso l'Egitto, è stato affondato. Questa notte l'aviazione germanica, malgrado il tempo cattivo, ha svolto numerose offensive aeree contro l'Inghilterra. La più violenta azione è stata diretta contro la località di Portsmouth.

Felice Bellotti

Si attende un discorso del Premier canadese

New York, lunedì mattina.

(*Tr.*) - Mardono da Ottawa che giovedì prossimo il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, pronuncierà davanti al Parlamento canadese un discorso sulla situazione militare in Europa.

Le ultime (e definitive) notizie di radio Atene

Un'amnistia concessa dal governo fuggiasco

Bucarest, lunedì sera.

La radio trasmittente di Atene ha trasmesso ieri domenica, 27 aprile, alle ore 0,20, quando essa ancora trovavasi in possesso dei greci, nel suo ultimo servizio le seguenti notizie: «Il Governo ha ordinato in Creta una generale amnistia per tutti i condannati politici, fatta eccezione di coloro che siano stati puniti in seguito agli ultimi disordini. Nel seno del Gabinetto greco sono stati eseguiti alcuni cambiamenti. A Ministro della guerra è stato nominato Zuderos, come già è stato annunciato, a Governatore delle Isole Egee è stato nominato Argiropulos, a Ministro della pubblica sicurezza è stato nominato Mamadakis. E' stato inoltre confermato che il comandante supremo della armata greca, generale Papagos, è stato dimesso dal suo ufficio».

Incremento di servizi sul Mar Nero fra Romania e Turchia

Bucarest, lunedì sera.

Il servizio regolare della navigazione ha disposto che coll'inizio di questa settimana invece di uno vi siano due vapori settimanali in viaggio da Constanza per Istambul e viceversa. Il servizio verrà effettuato da due vapori romeni di vecchio tipo.

Il rafforzamento del servizio vapori si è dimostrato necessario, dato che questa linea di navigazione è attualmente l'unico collegamento della Turchia con l'Europa da dopo che è stata interrotta la linea ferroviaria Istambul-Sofia, la quale, com'è noto, passava in determinati tratti sul territorio greco. (*D. N. B.*).

Nuovo bombardamento sugli impianti portuali di Portsmouth

Berlino, lunedì sera.

Formazioni di combattimento dell'arma aerea tedesca hanno attaccato nell'ultima notte, come approntato il D. N. B. di bel nuovo gli impianti portuali di Portsmouth, ottenendo buoni successi. Forti incendi sono stati osservati sia negli impianti portuali che in altri impianti bellici di particolare importanza.

La stessa radio britannica informa che, la scorsa notte, l'attività dell'aviazione germanica sull'isola britannica è stata diretta essenzialmente contro una città della costa meridionale, sulla quale sono stati operati violenti attacchi. Aerei isolati hanno, inoltre, lanciato alcune bombe sulla costa nord-orientale della Scozia. Bombe sono pure state lanciate sulla parte sud-occidentale dell'isola. (D. N. B.).

Risentimento a Londra per l'anticamera imposta da Molotof all'Ambasciatore

Helsinki, lunedì sera.

Il corrispondente da Londra del *Helsinki Sanomat*, in una corrispondenza sulla situazione dell'Inghilterra parla, tra l'altro, del vivissimo, «umiliato risentimento» degli ambienti dirigenti britannici per il fatto che l'Ambasciatore a Mosca, Stafford Cripps, non è ancora riuscito a farsi ricevere da Molotof. «In seguito alle sue reiterate insistenze — soggiunge il corrispondente — Stafford Cripps è riuscito soltanto a farsi ricevere dal vice-Commissario sovietico per gli Affari Esteri, Visciinski, il quale gli ha notificato che Molotof era dolente di non potersi ricevere, perchè molto occupato. (*Radio Stefani*)

GORT A GIBILTERRA

Perenne allarme

Malaga, lunedì sera.

Si ha notizia da Gibilterra che la piazzaforte vive da qualche giorno in uno stato di perenne allarme.

Il nuovo comandante della piazzaforte, generale Gort, è giunto ieri ed ha preso possesso del suo ufficio, ma non sembra che il suo arrivo abbia riportato la calma negli ambienti locali, che, tra l'altro, non approvano affatto la scelta del Gort, chiamato a sostituire il generale Liddel.

(*Radiostefani*).

Pattuglie e convogli nelle critiche americane all'ambiguità di Roosevelt

New York, lunedì sera.

In numerosi commenti alle dichiarazioni di Roosevelt sulle funzioni delle pattuglie di alto mare della flotta degli Stati Uniti, i giornali rilevano che le definizioni del Presidente prestano facilmente il fianco a critiche di poca chiarezza e a divergenze di opinioni. I giornali chiedono da Roosevelt un rapido ed esauriente chiarimento delle eventuali conseguenze che potrebbero derivare dai compiti delle pattuglie.

Il New York Times è dell'opinione che il progetto di pattuglie di Roosevelt rappresenta e costituisce soltanto un passaggio per arrivare al sistema dei convogli. Il Presidente avrebbe trovato questa strada per arrivare al provvedimento che incontra tante opposizioni nel Paese.

La New York Herald Tribune, a sua volta, trova deplorevole che Roosevelt non abbia ancora trovato il coraggio di mettere apertamente il popolo americano davanti alla necessità dei convogli, assumendo lealmente il rischio che un simile passo racchiuderebbe. Roosevelt osita — afferma il giornale — a guardare in faccia i fatti reali e la parola «convogli» sembra colmarlo di malessere. Eccolo, dunque, a proporre le pattuglie navali, il che, a rigor significa nulla in quanto non potrebbero essere efficaci, oppure ha lo stesso significato dei convogli, ben inteso attraverso una via ben più complicata. Il popolo americano, però — conclude il giornale — pretende di sapere il reale ed effettivo stato delle cose.

Dopo le azioni in Cirenaica

Colonna di prigionieri inglesi catturati nella Marmarica. (Telefoto R. «Stampa Sera»)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Cinquemila lire scomparse

L'autorevole ingegnere ce l'ha con la burocrazia

L'ingegnosa trufla architettata da uno sconosciuto ai danni di un costruttore di Erba

Como, lunedì sera.

L'altro giorno un signore, qualificatosi per l'ingegnere dell'Ufficio staccato del Genio Militare di Milano, si recava al Municipio di Erba, e, dicendosi incaricato di trovare una vasta superficie per la costruzione di un grande magazzino, si faceva dapprima accompagnare da un messo comunale per la ricerca di un terreno adatto, poi otteneva di essere presentato a qualche impresario di costruzioni.

Posto a contatto con un costruttore: il signor N. S., gli faceva stendere un'offerta in carta da bollo per piccole opere inizial, invitandolo poi a recarsi il giorno successivo a Como per il versamento di una cauzione di cinquemila lire all'Intendenza di Finanza e per trovarsi con un maggiore del Genio.

Giunto a Como, il costruttore si recò all'Intendenza prima e poi alla Tesoreria della Banca d'Italia per effettuare il versamento, ma né nell'uno né nell'altro posto si vollero accettare i soldi. Il nostro N. S. si recò allora al caffè dove avrebbe dovuto trovarsi con l'ingegnere e con il maggiore del Genio. C'era soltanto il primo il quale, sentito che l'Intendenza non aveva voluto accettare il versamento, usci in escandescenze, e, protestando contro la burocrazia ed i burocrati, esclamò: « Date a me i soldi e vedrete se sarò o no capace di fargliell accettare. Voi aspettatemi qui e, se viene il maggiore, scusate la mia assenza che sarà però brevissima ». Il costruttore consegnò i cinque biglietti da mille, ma da allora aspetta ancora l'ingegnere, il maggiore e, quel che è peggio, il suo pecunio.

Ditte denunciate nel Casalese

per assunzione irregolare di personale

Casale, lunedì sera.

L'Ispettorato Corporativo di Torino, riscontrando delle irregolarità in varie ditte locali, ha denunciato alla autorità giudiziaria la ditta Deambrogio Primina, esercente panettería in S. Germano di Casale, perchè [illegible] personale senza la preventiva autorizzazione del Sindacati. Anche la ditta Pilla Carlo venne denunciata per lo stesso motivo.

Analogamente le ditte Vaccarino Battista drogheria in piazza Carlo Alberto, Montini Giuseppe parrucchiere via Vittorio Emanuele, Allara Giovanni via S. Evasio, sono state contravvenute per assunzione di personale senza il relativo nulla osta.

Fabbricato rurale preda delle fiamme

20.000 lire di danni

Casale, lunedì sera.

A Cuccaro Monferrato è scoppiato, per cause non ancora accertate, un violento incendio nel fienile dell'agricoltore Raimondo Giuseppe. Le fiamme, propagatesi anche nel fabbricato rustico, hanno distrutto attrezzi agricoli, foraggi e danneggiato il fabbricato. Dopo molte ore di faticoso lavoro nel quale sono intervenuti contadini del luogo il fuoco è stato circoscritto evitando danni maggiori. Si calcola che i danni ammontino ad oltre 20.000 lire. I carabinieri di Casale hanno iniziato indagini per scoprire le cause del sinistro.

LA VALIGIA MISTERIOSA

Due macellai denunciati per commercio clandestino

Varazze, lunedì sera.

Il vigile urbano Giacomo Cappello notato uno sconosciuto che usciva da una macelleria con una grossa valigia, lo seguiva sino alla stazione ferroviaria, invitandolo poi a seguirlo nell'ufficio di polizia urbana, ove, nella valigia, venne trovata carne per Kg. 24,400. Lo sconosciuto venne identificato pel [illegible] Bartolomeo Fabiani fu Giuseppe, di 51 anni, da Genova-Pegli, ove esercisce una macelleria, ed ove portava appunto la carne per rivenderla. Il Fabiani aveva avuto tale carne dal macellaio Vittorio Viglino fu Antonio della nostra città.

La carne venne sequestrata e passata in beneficenza alle suore di N. S. della Misericordia della locale casa della Divina Provvidenza. I due macellai sono stati denunciati per infrazione alla legge sul razionamento e mentre il Fabiani venne fermato per misure di pubblica sicurezza il Viglino si è dato alla latitanza.

Baruffa tra coniugi liquidata dai giudici

Alessandria, lunedì sera.

I coniugi Giuseppe Barisione, di 36 anni e Oltressa Marialdo, di 32 anni, svedesi, in occasione di un litigio familiare, si colpivano reciprocamente a pugni e calci: la peggio toccava alla moglie la quale riportava lesioni guarite in quattordici giorni, mentre il Barisione se la cavava con cinque giorni di malattia. Perciò venivano denunciati entrambi per lesioni aggravate. Nel corso dell'istruttoria non è emerso però che siano risultate delle vere e proprie lesioni tali da giustificare il fatto. Inoltre i coniugi si sono in seguito riappacificati e poichè si è ravvisato nel fatto un reato di semplici percosse, il giudice istruttore li ha assolti entrambi per mancanza di querela.

Per direttissima

ALESSANDRIA. — Per maggiorazioni dei prezzi, il Tribunale ha condannato per direttissima ad ammende variabili da lire duecento a lire quattrocento dodici esercenti; altri quindici sono stati condannati a pene più severe per altre infrazioni annonarie.

Un furto

ALESSANDRIA. — Mediante grosse grimaldelli sono penetrati nell'abitazione della mantala Alba Orsi, in regione Bicchetti, asportando vino, cibarie, biancheria, un orologio e una bicicletta.

Una gamba stritolata

ALESSANDRIA. — Il manovale Andrea Tacchella, di 20 anni, addetto alla fornace laterizi dei fratelli Ensan in Casseo, di è lasciato cogliere la gamba sinistra negli ingranaggi di un laminatoio, riportando lo stritolamento dell'arto: all'ospedale ove è stato ricoverato d'urgenza si è dovuto amputare la gamba oltre il ginocchio.

L'Albo della gloria

L'eroica morte del capitano di corvetta Giuseppe Arnaud

Ci comunicano da Roma:

In combattimento navale è caduto per la grandezza della patria il capitano di corvetta Giuseppe Arnaud.

Nato a Torino il 14 maggio 1905, entrato all'Accademia navale di Livorno nel 1926, ne uscì nel 1925 col grado di guardiamarina. Promosso sottotenente di vascello nel 1927 e tenente di vascello nel 1930, conseguì la specializzazione in elettrotecnica. Nel gennaio 1938 fu promosso capitano di corvetta.

Nelle sue varie destinazioni, sia a bordo che a terra quale ufficiale istruttore dell'Accademia Navale, capo servizio elettrico, a bordo di incrociatori, distante di bandiera dell'ammiraglio ca-

mandante M. M. di Pola, comandante di squadriglia di Mas, comandante di torpediniera e di cacciatorpediniere e nel delicato incarico alla direzione generale del personale al Ministero della Marina, fece sempre rifulgere la sua perizia marinaresca e le sue elevate doti di cuore e di mente.

Fulgido esempio di assoluta dedizione al dovere e alla Patria, con il suo eroico olocausto ha offerto la sua giovane vita su quel mare che egli amò fino dalla più tenera età.

Oratori sacri del Mese Mariano

Incominciera dopodomani, nelle chiese, la pratica del Mese di maggio dedicata alla Vergine SS. Ecco i nomi dei sacri oratori che terranno la predicazione nelle diverse chiese. Consolata, ore 17, P. Andreani; S. Alfonso, 16.30, Can. G. Fardone; SS. Annunziata, 20.15, P. Cavallaro; S. Antonio, ore 20, P. Monsin; S. Barbara, 17.30, Can G. Destefanis; B. V. delle Grazie, 20.30, sac. prof. Laiolo; S. Bernardino, 20.30, Can. Ariolo; S. Carlo, ore 18, P. Vallauri; S. Cristina, 17, Can. G. Garneri; S. Croce, in Piazza Fontanesi, ore 20.15, Teol. A. Osella; Corpus S. Cruce, in Piazza Carlina, ore 17, P. Andreani; S. Cuore di Maria, ore 20.15, P. Bulla; S. Dalmazzo, ore 18, Can. A. Barberis; S. Francesco da Paola, ore 7, Teol. Arese; S. Giovanni Evangelista, ore 20, Teol G. Gays; Santa Giulia, ore 17, P. Federe; S. Giuseppe, ore 17.45, P. Cavallaro; Gran Madre di Dio, ore 20.30, Can. G. Destefanis; Madonna degli Angeli, ore 18, P. Marinado; Maria Ausiliatrice, ore 6, ore 17, ore 20.30, Can A. Barberis, don Luzi, don Panciatichi; Madonna della Pace, ore 20, P. Feria; SS. Martiri, ore 14, P. Stanislao Preslo; S. Massimo, ore 20, P. Berio; N. S. di Lourdes, ore 17.45, Teol Canal; N. Da Anticle; S. Pellegrino, ore 18, Padre Menalo; Sacramentine, ore 17.45, P. Enrico, cappellino; S. Secondo, ore 20, Teol. Da Anticle; S. Teresa del Bambino Gesù, ore 20.30, Teol. Garavini, Curato.

A San Domenico

Nella chiesa di S. Domenico i Padri celebrano due loro Santi: ieri hanno festeggiato S. Caterina, ora Patrona d'Italia, con panegirico alle ore 17. Oggi i Domenicani ricordano S. Pietro, un loro confratello caduto martire. Stassera alle ore 17 discorso sul Santo e quindi benedizione eucaristica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	10	2

IL SOLE sorge domani 29 aprile (119 - 246) alle 6.25; tramonta alle 20.30. **La LUNA** spunta alle 8.19; tramonta alle 23.12.

L'OROSCOPO DEL 29. — Deboli configurazioni lunari sul Sole, Marte, Venere e Saturno, ci annunciano una giornata poco movimentata ma complessivamente benigna. Il pomeriggio converrà alla vita sociale e sentimentale, e si possono attendere buoni affari nel commercio di articoli di moda, novità, ecc.

(MARIO SEGATO)

I SANTI DEL 29. — S. Pietro martire, domenicano (ec. XIII), S. Aniceto, S. Caterina da Siena patrona d'Italia.

FUNZIONI DEL 29. — Pia pratica dei 13 martedì in preparazione alla festa di S. Antonio: a S. Antonio 8.30 esposizione del SS., 9 Messa, poi benedizione solenne. S. Filippo (festa di S. Caterina da Siena) 7.30 Messa e ringraz., S. Carlo: trisduo a San Pellegrino Laziosi, ore 7 Messa, 18 predica del P. Vallauri, Benedizione. S. Barbara: continuano il mese Mariano e la novena alla B. V. di Pompei: 7 Messa; 17.30 discorso del Can. Destefanis. Maria Ausiliatrice: continua il mese dedicato a Maria Ausiliatrice.

PIERI DEL 29. — Viladenti, Perregaux, Ambrosio Mirra.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 aprile. **Cadauno:** Bari 86-56; Milano 17-7; Palermo 2-32, 50-40; Roma 20-19; Venezia 1-51. **Decina:** Bari 89-86; Firenze 24-29-21; Milano 18-17-12; Palermo 48-50, 40-36; Roma 29-25; Venezia 1-2, 41-53; Torino 1-2. **Figura:** prevale quella dell'1 con 10 numeri (1 Torino, 24 Bari, Cagliari, Firenze, 10-44-46 Napoli, 19 Roma, 94-1 Venezia). Succede: quella del 2 con 8, del 7 con 7, del 5 con 6, del 3 con 5, del 4 e del 9 con 4, del 6 e dell'8 con 3. **Ambi secchi:** 28-36 Bari e Cagliari, 7-12 Cagliari e Milano; 1-2 Torino e Venezia.

FIGURINE DELLA STRADA

Un maestro di musica scambiato per ladro

Un motivetto incompiuto e una mischia furibonda, ma Segato, aveva ragione...

Il cielo era buio e minaccioso, ma nell'animo sereno del maestro G. F. ieri sfolgorava il più bel sole.

Maestro di musica, precisiamo, maestro e creatore di musica; e il sole era quello che genera l'ispirazione.

Un lampo di sdegno

Il maestro G. F., le sue stupende composizioni usa crearle passeggiando; e ancor ieri elaborava un motivo, passeggiando verso il fondo di corso Vinzaglio, allorchè gli fu data di imbattersi in uno che, sciagurato, le stava buscando da quattro diavoli, e buscando di santa ragione, senza trovar modo di reagire.

Tra i fumi della creazione, il maestro sentì balenare in sè un lampo di sdegno, una saetta accecante; vide rosso, e si cacciò a pugni chiusi nella zuffa.

— Briganti — ringhiava sputando veleno; briganti tutti, dapprima, perchè, alitante nella persona, dominava, nella zuffa, i contendenti, e pestava andasse come andasse, e i primi cazzotti, tremendi, calarono come mazzate sulla zucca dello sciagurato che già le stava buscando; briganti, in un secondo tempo, i soli quattro diavoli, contro cui, chiarito il campo tattico, prendeva posizione alzando le sciagurato a farsi cuore, a partecipare più attivamente che non dianzi alla battaglia, e non già come pareva, a mollar il campo per una ignominiosa fuga.

Ma a non far fuggir nessuno badavano i quattro, che frattanto avevano stretto gli avversari in un formidabile assedio.

Giunsero, alfine, due vigili di là aggiranti in perlustrazione e come al Signore piacque, imposero una tregua. Assai più difficile apparve assodare il movente e gli scopi della zuffa. Vociando tutti insieme, i quattro diavoli, uno dei quali era in verità mal ridotto, si trovarono d'accordo nell'accusare il maestro di complicità: eh il complice, è il palo, è il prenditore, è l'incettatore », conclamavano. Soltanto [illegible] il maestro intuì d'esser creduto ladro, e complice di ladri. Lo sciagurato che il maestro aveva scambiato per un innocente, aggredito da quattro manigoldi — un ragazzotto sui diciotto anni, era stato colto, pare, in eccessiva dimestichezza con la bicicletta di uno dei quattro, che, senza badar alle conseguenze, s'era messo a strillare: al ladro! al ladro!; i tre passanti volonterosi avevano inteso dargli una mano nell'arrestare il ladro; poco dopo era sopravvenuto il maestro. La sonata era proseguita con in piena regola.

Tutto nel sullo

Non fu facile al maestro dichiarare l'essere suo, dimostrare il candore delle sue intenzioni; non fu d'altra parte facile al quattro di sostenere l'accusa della prava intenzione del ragazzotto.

La cosa morì in nulla; proprio in nulla, perchè il maestro ci rimise fin il motivetto che già quasi aveva composto ed ornai [illegible] (fra i fumi dello sdegno. Ma non poteva che finire così: anche Mario Segato aveva rabbate avvertito: ... la giornata festiva si annuncia straveroevole.... gli astri ci spingeranno a seguire il richiamo delle nostre passioni sluttosto che quello della ragione, e converrà dominare i nervi, se si vorranno evitare spiacevoli incidenti...

LA "FUORI SERIE,, NICHELATA

«Fate pure...» e l'altro volò...

Un caffè caratteristico questo dove è avvenuto l'incredibile fatto. Un caffè animatissimo con strani avventori che passano il loro tempo in piedi davanti all'insegna che dà su corso Vittorio ad osservare qualcosa, attentamente, discutendo quindi animatamente su quanto è stato oggetto della loro ammirazione.

Un tempo erano auto. Chi aveva una macchina fuori serie, chi poteva vantare la antigipo un modello di auto che non fosse ancora in circolazione andava a fermare delicatamente davanti a questo caffè: scendeva ed entrava andando a prendere un caffè, lasciando in piazza alla folla degli intenditori la meraviglia che veniva esaminata, toccata, e provata (qualcuno alzava il cofano, qualche altro si sedeva addirittura nell'interno e seguiva, serio e compunto, una bella imitazione di guida).

Dopo le auto fu il periodo delle moto e due tubi di scappamento ed ora è giunto il periodo delle biciclette.

E' in questo caffè che il tecnico di biciclette che se non è fatto fare una dall'amico ciclista (pesa soltanto dieci chili; parola d'onore) la porta a fare ammirare. Verso sera, all'ora dell'aperitivo le biciclette appoggiate al muro sono numerose.

Di tutti i tipi, per ogni ambizioso gusto.

Ieri sera Guglielmo A. assiduo frequentatore del locale ha finalmente ricevuto dal ciclista la sua bici. Non stiamo a descriverla: vi basti soltanto dire che se fosse stato un tandem, Guglielmo ci sarebbe rivolto alla Rinpi per farsi applicare il « duplex ».

Guglielmo arriva verso le sei e mezzo. Elegante frenata. Coro assannante:

— Accidentaccio! Questa è proprio una fuori serie!

— Crepi l'avarizia!

— Guarda qui: lo specchietto retrovisivo!

Frasi ammirative avvolgono il superbo bicicio e il suo legittimo proprietario. Tutti fuori a contemplarlo.

Guglielmo compiacentissimo ci mostra un po' in disparte e accetta compiaciuto. Chi fa suonare il campanello, chi tocca le gomme; chi guarda la dinamo. Una vera folla.

— Permettete? — chiede uno degli ammiratori — parrà volare!

— Fate pure — dice Guglielmo.

Il tizio non se lo è fatto ripetere. Ha inforcato la bici ed è partito. Parea proprio volasse.

Nessuno l'ha più visto.

Due arresti

Sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile: Acatte Giuseppe fu Giorgio, di anni 35, per appropriazione indebita e Revalchione Oreste di Antonio di anni 40 perchè deve scontare una pena di due anni, due mesi e 1400 lire di multa, per ricettazione.

Allo Stadio Mussolini

Alcuni soldati feriti in guerra e degenti negli ospedali cittadini hanno assistito ieri alla partita di calcio svoltasi allo Stadio Mussolini, lieti segno alla più viva cordiale attenzione da parte del numeroso pubblico di spettatori.

Per l'incremento dell'apicoltura

Massaie rurali all'esame

Cicli di lezioni; arnie, famiglie complete di api in dotazione gratuita ai fini dell'autarchia L'esame delle Massaie Rurali di Beaulard

Assistere ad un esame di Massaie Rurali, non è certo cosa di tutti i giorni, ma la singolarità del fatto è certo superata dal fine che questo esame si propone. Ancora una volta la nostra donna dei campi c'insegnano che mai bisogna riposare ed adagiarsi nel passato, che non è mai tardi per imparare e che soprattutto nell'ora gloriosa che stiamo vivendo, è dovere di ogni italiano di contribuire con tutte le forze, con tutte le possibilità al raggiungimento di quei fini autarchici che sono mèta e vanto dei popoli laboriosi.

Il corso di Beaulard

Uno dei settori certamente più interessanti ed importanti per la economia nazionale, è quello della apicoltura; è risaputo però che la apicoltura non ha ancora (tra noi) quello sviluppo che le permetterebbe di portare reali vantaggi ai singoli ed alla nazione. E' appunto di questo problema che oggi si occupa con particolare amore la Sezione Provinciale delle Massaie Rurali di Torino, la quale si propone di diffondere l'apicoltura soprattutto in quelle plaghe che ne sono sprovviste o quasi, come certe zone montuose, perchè è risaputo che il miele di montagna è il più pregiato, perchè pare che racchiuda in sè tutti gli aromi della flora alpina.

Come tutte le iniziative nate e sviluppatesi per volontà della Sezione Massaie Rurali, anche questa è destinata ad ottenere un magnifico successo. Preoccupandosi di dare alle Massaie Rurali non solo un indirizzo esatto, ma anche un aiuto tangibile, si è provveduto ad organizzare in unione alla Confederazione Fascista degli Agricoltori, opportuni cicli di lezioni, partecipando ai quali le Massaie verranno ad acquistare un diploma reale ad ideale di idoneità che sarà sicura garanzia per una buona riuscita nella pratica. Dopo di che verranno distribuite gratuitamente delle arnie complete delle rispettive famiglie che oltre a costituire un premio di notevole valore, daranno alle tenutarie una quantità notevole di miele che servirà parte per la famiglia ed andrà ad aumentare [illegible] il rimanente le disponibilità del mercato.

Abbiamo assistito a Beaulard, un paesino a 5 chilometri da Bardonecchia, alla chiusura di uno di questi corsi che in questi giorni si susseguiranno in altre località, e più che mai opportuna ci è apparsa la saggia disposizione che in nome del progresso autarchico, varrà a dare maggior benessere alle laboriose e fedeli genti della montagna.

Oggi a Beaulard sono quasi tutte le donne che attendono ai lavori della terra e che si occupano del bestiame, gli uomini essendo impegnati a compiere il loro dovere per la Patria. Eppure queste massaie all'annuncio di un ciclo di lezioni sull'apicoltura, hanno dato subito la loro adesione tanto che (è il prof. Vallino, l'insegnante, che ce lo dice) non solo le iscritte, una quarantina circa, ma anche le altre hanno sempre partecipato in massa alle lezioni che si sono susseguite per sei domeniche consecutive.

La lezione alla quale abbiamo assistito noi era l'ultima, come a dire il compendio di quanto già detto nelle precedenti. L'aula, una stanza del Dopolavoro locale; una stanza bassa e vasta, caratteristica dell'ambiente alpino, ove nel mezzo una grossa stufa accesa diffonde un grato quanto opportuno tepore. Fuori c'è ancora la neve, la tenace neve dei monti che resiste al calore del sole e che ora mette quasi una nota di vivezza nel paesaggio ancora brullo di fronde che staglia le sue cime candide sull'azzurro del cielo.

Conversazione familiare

Le massaie arrivano alla spicciolata. Abiti pesanti, scuri, quasi tutti neri che conferiscono quasi un tono di austerità ai volti sui quali il sole, le fatiche e per talune gli anni, han lasciato traccia. Qualcuna ha anche il capo coperto con una sciarpa o una berretta di lana. Il pavimento di legno attutisce il rumore delle scarpe chiodate. Volti severi, eppure sereni. C'è anche qualche giovane donna che reca in braccio un pupo. I piccoli scambettano senza posa e interrompono spesso il dire del professore con strilli di gioia o di noia a seconda che l'umore lo suggerisce.

C'è qualche uomo anche che assiste alla lezione e interloquisce anche laddove la timidezza delle donne non osa; qualcuno anzi ha a compagno galo un quartuccio di generoso vin nero.

Ad un certo punto entrano nella stanza tre artiglieri. Vista la riunione si ritirano discretamente nell'attigua cucina che lascia intravedere la sua dotazione di pentole e stoviglie; ma passano appena pochi minuti ed ecco i soldati tutti tre sull'uscio ad ascoltare attenti. E così rimangono fino alla fine della lezione interessandosi ad essa con visibile soddisfazione.

Il prof. Vallino dice in rapida e chiara sintesi dell'opportunità e del valore dell'apicoltura, non solo per la produzione del miele e della cera, ma anche per il netto beneficio che le api portano alla produzione della frutta, fecondandone i fiori. La lezione ha carattere di conversazione famigliare. L'allusione ai fuchi, gaga sfruttatori del regno apicolo, suscita ondate di ilarità. Nessuna meraviglia invece per il lavoro solerte e costante delle operaie. Queste genti non sanno che cosa sia l'ozio; è razza solida e fedele che alla terra tutto dona e che anche se provata dalla sventura non si piega e non invelisce, ma trova nel lavoro, nuovo motivo di vita; un credo che non ha mai fine. Li abbiamo visti dopo la breve ma pur terribile battaglia del fronte occidentale, Sono stati allontanati per opportunità dalle loro case e quando vi hanno fatto ritorno nessuno si è lagnato. Sereni, generosi e buoni, hanno dato con slancio molta lana per i soldati combattenti, ai quali il affretella più che un pensiero di affettuosa solidarietà.

Il momento degli esami

E' la volta poi della Segretaria Provinciale delle Massaie Rurali, la quale con chiare, significative, persuasive parole, assicura le massaie presenti e per esse le assenti, della costante vigile attenzione del Partito, comunicando prossime, oltre all'invio delle arnie, anche molte altre provvidenze a favore di questa popolazione [illegible] laboriosa e fedele.

Il momento più [illegible] della giornata è stato certamente quello dell'esame. Da prima le massaie hanno risposto in coro, quasi che il coro valesse a dare un appoggio alla loro timidezza, poi le più ardite si sono fatte coraggio e a turno hanno dimostrato di aver ben compreso ed assimilato la sostanza delle lezioni.

Di questi giorni verrà deciso quante saranno le arnie che verranno assegnate a Beaulard e a chi dovranno essere affidate. Le vincitrici saranno certamente scelte fra una terna di massaie e precisamente: Cerutti Teresa, Blanc Ortensia, Fournier Adriana. Tutte però hanno dimostrato con la frequenza e l'attenzione di aver ben meritato.

Serene, soddisfatte le abbiamo viste, dopo la lezione, ritornare alle proprie case. L'interruzione è stata certamente proficua e darà, un domani non lontano, i suoi buoni frutti.

Anche noi abbiamo appreso molte cose da queste massaie che con la loro fede solida ed incrollabile come le superbe cime nevose dei loro monti, sono certamente le più vicine al nostro cuore ed al cuore di tutti.

M. D.

Vuole essere ricoverata per una notte

e va a finire in carcere

Una scenata quanto mai disgustosa è accaduta ieri sera all'ingresso del dormitorio pubblico di via Moncrivello. Erano accadute le 21,30 quando alla porta si presentava certa Papurello Cornelia fu Luigi, di anni 42, senza fissa dimora, la quale chiedeva alloggio per una notte. L'agente di servizio la faceva osservare che da molto tempo era scaduto il termine per l'accesso oppertanto la invitava a non insistere nella sua domanda. Ma la Papurello usciva in escandescenze insultando ripetutamente l'agente il quale senz'altro la fermava e la trattenava in arresto. Si è realizzato così per la donna in altre condizioni però, il desiderio di non trascorrere una notte all'aperto.

Due ferite per amore

Su di un pianerottolo della casa di via Villa della Regina 7 è accaduto ieri sera poco dopo le 21 un piccolo dramma e conclusione di una storia d'amore. Certa Oggian Amalia fu Sante di anni 52, abitante in via S. Rosa 19, incontrava Mazzibello Carmelo fu Francesco di anni 53, suo conoscente, e dopo una breve discussione veniva da questi ferita alla guancia sinistra da due non gravi coltellate. Al vecchio S. Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Nella notte il feritore è stato arrestato.

La bimba abbandonata

Il ritrovamento della madre

L'indagine facilitata dalla nostra pubblicazione - Un caso pietoso e un drammatico interrogatorio

Si sono concluse nel pomeriggio di sabato le indagini per identificare la sciagurata madre che aveva abbandonato la sua bimba, di appena venti giorni, su di un tavolo operatorio dell'Ospedale Maria Vittoria, indagini che sono state molto facilitate dalla pubblicazione da noi fatta della fotografia della creatura abbandonata.

Infatti, giorni or sono, si presentavano al Commissariato di San Donato una persona (della quale si tacciono le generalità per motivi facilmente comprensibili) la quale dichiarava al Commissario che la bimba sembravagli appartenere, osservando la fotografia, a certa Luciani Maria di Giuseppe di 23 anni, operaia disoccupata. Immediatamente gli agenti ricercavano la sospettata e sabato pomeriggio riuscivano a rintracciarla.

L'interrogatorio ha avuto fasi altamente emotive, in quanto la Luciani in un primo tempo non voleva confessare la grave sua colpa, ma, infine, ammetteva di avere commesso il reato e veniva dichiarata in arresto.

Purtroppo la donna non è nuova alla Questura, perchè risultano a suo carico precedenti quale imputata di furto.

Si è così conclusa una dolorosa scena di un più terribile dramma, che, purtroppo, coinvolge una incolpevole ed innocente creaturina che risulta portare il nome di Rosa Lina. Essa, intanto, gode ottima salute e nell'Istituto al via Saccarelli 3, è attorniata, con altre piccole creaturine infelici, che hanno avuto identica avventura, dalle cure e dalle premure di buone e caritatevoli Suore.

Un fiocco bianco

La casa del nostro operaio Francesco Mainero è stata allietata dalla nascita di una bimba; la primogenita alla quale, sono stati imposti i nomi di Fernanda Maria. La mamma e la puerpera godono ottima salute. Al camerata Mainero e alla moglie Teresa porgiamo vivissime congratulazioni per il lieto evento.

Le madrine di guerra

ed un inconveniente postale

Alcune madrine di guerra ci scrivono lamentando che non poche lettere del loro valorosi figliocci, arrivano senza affrancatura, quantunque mostrino da evidenti segni d'incollatura d'essere state regolarmente affrancate. Il fatto, troppo frequente per potersi attribuire a cause accidentali, fu già rilevato e deplorato su queste colonne. Non resta che tornare ad augurarsi un pronto ed efficace intervento da parte di chi di dovere, onde tale inconveniente, inammissibile sempre, ma più in tempo di guerra, abbia a cessare, mercè un'oculata sorveglianza, definitivamente eliminato.

Sotto una ruota del carro

Il carrettiere Ferrero Celeste fu Giuseppe di anni 56 da Settimo Torinese, percorreva stamane lo stradale di Chivasso seduto su di una stanga del proprio carro trainato da un cavallo, quando per uno scarto dell'animale cadeva al suolo rimanendo investito da una ruota. All'Assistenza Martini egli veniva medicato per contusioni varie alle gambe e giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Investimenti

Può proprio dire di averla scampata bella certo Ramella Volta Federico fu Cesare di anni 78, abitante in via Campana 27. Egli attraversava i binari della linea 15 in via Madama Cristina quando veniva urtato e gettato a terra da una vettura tramviaria riportando una lieve ferita al sopraciglio destro.

Meno fortunato è stato l'impiegato Roccia Paolo fu Giovanni di anni 40, abitante in via Lucio Bazzani 47 il quale, cadendo dalla bicicletta mentre percorreva lo stradale di Rivoli, veniva investito da un altro ciclista e gettato al suolo. Nella caduta riportava la frattura dell'omero sinistro. All'Ospedale Martini venne medicato e giudicato guaribile in 40 giorni circa.

Pure l'impiegata Ricagno Ada fu Francesco abitante in via Arquata 14, cadeva ieri dalla sua bicicletta producendosi ferite varie

Due capitomboli

Di due capitomboli, fortunatamente senza gravi conseguenze, sono stati vittime Benissone Giuseppe fu Paolo di anni 51 il quale verso la mezzanotte scorsa è rimasto per le scale della sua casa in via Susa 4 riportando ferite al capo giudicate guaribili in 10 giorni, e Arato Felice fu Raffaele di anni 53 abitante in via Villafranca 51, che è caduto battendo il capo per terra. Guarirà in pochi giorni. Entrambi sono stati medicati all'Ospedale Martini.

Percosso dal cognato

All'Ospedale Martini è stato medicato per contusioni ed escoriazioni multiple e giudicato guaribile in 10 giorni, il calzolaio Guerra Antonio di Giuseppe di anni 33, abitante in via Monte Bianco 40. Egli si trovava nel cortile della sua abitazione quando, per futili motivi, veniva percosso dal cognato Berardo Domenico.

Funghi che mandano in carcere

Alcuni giorni fa il venditore ambulante Grandiori Vito fu Giovanni, abitante in corso Napoli 1, veniva sorpreso in un mercato pubblico a vendere funghi non commestibili. Gli agenti gli contestavano il reato e lo mandavano in Pretura ove veniva condannato a quattro giorni di carcere.

Bollettino demografico

DI TORINO

27 Aprile 1941-XIX

NATI	21
MORTI	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	1

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Gentini Egidio, sarto, **Parisi Sebastiana**, casalinga.

Maturi dott. **Valter**, prof. Università, **Egidi** dott. **Clara**, prof. scuola media.

Mazzetti Bruno, commesso postale, **Miglini Bruna**, casalinga.

Micalia Vittorio, commerciante, **Monga Rosa**, sarta.

Moltino Stefano, metallurgico, **Troia Caterina**, casalinga.

Oaida Emilio, calzolaio, **Comino Giuseppina**, commessa.

Vigliotti Mario, impiegato, **Mainati Ottavia**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

D'Angelo Savina, Capra Giancarlo, Dreccinati Enrica, Brunati Adalberto, Riccardi Anna Maria, Minelli Carmelo, Grand Bruno, Cassasa-Mont Lucina, Barruto Giuseppe, Novello Piergiorgio, Lausarino Mirella, Scalia Maria, tessitrice — Mainini Almondo, agente P. S., con Mazzanti Wilma — Guglielmotto Pietro, meccanico, con Rocchietti Lucia — Scalia Pestino, impiegato, con Bertavella Pierina, maglierista — Chiesa Giovanni, autista, con Motta Caterina — Bosco Giuseppe, operaio, con Gallo Antonia — Santoro Lorenzo, ferroviere, con Lorentini Augusta — Manzoo Giovanni, cellaio, con Scanavino Maria, ricamatrice — Grasso Umberto, meccanico, con Arcolini Giovanna, maglierista — Cimitrini dott. ing. Oliva, impiegato, con Cantamessa Irmine — Fra Antonio, meccanico, con Russo Margherita — Lupo Geremia, trasportatore, con Borgato Agnese — Montinari Mario, ufficiale R. E., con Caffo Bona, studentessa — Quirico Antonio, fabbrile, con Behlari Carola — Vinco Enrico, fornitore, con Bosino Caterina — Barbonaglia Giovanni, cameriere, con Barreri Teresa — Piemontesi Giovanni, metallurgico, con Facchinetti Marcella.

STATO CIVILE

27 Aprile 1941-XIX

Riccitono Luigi fu Paolo, a. 43, da Lu Monferrato, industriale, p. V. Veneto 25 - **Vai Maria** di Felice, a. 16, da Torino, studente, v. Perlasca 57 - **Bonsalvino Maria** fu Luigi, a. 41, da Torino, agiata, v. Parella 1 - **Gabrielli Francesco** m. Apol, a. 26, da Tuscalieri, casalinga - **Favero Anna** di Benedetto, a. 65, da Rocchiasco, casalinga - **Tesio Angelo** fu Giuseppe, a. 74, da Carignano, intendente - **Liceo Amoretto** fu Pietro, a. 42, da Cavallermaggiore, casalinga - **Bonzi Piero**, a. 50, da Torino, muratore - **Tesio Pietro** fu Erasmo, a. 71, da Torino, pensionato - **Minelli Angelo** di Biagio, a. 15, da Frossi Tari (Francia), scolaro.

NB. - Nella nota del 26 corr. leggasi: Gamba ciro, cap. Operaio di Giuseppe, a. 66, da Torino, impiegato, v. Priet. Clotilde 54.

Seguendo la Cronaca

PITTORI DECORATORI

Tinteggiate pareti interne, esterni facciate, porte, con Minor pittura smalto-opaco, prodotto superiore a tutte le bicche e gli smalti. Prezzi convenienti. Consegna pronta in tutte le tinte.

Fabbrica - v. Madama Cristina 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: ore 17 e 21,30 Rappresenta «Al Nadi Bars (Locanda cosmopolita)

Domani al CHIARELLA

alle ore 20,45

SUPERSPETTACOLO TEATRALE

I militissimi

AUTORI ALLA RIBALTA

(Bertini, Mariotti, Panzeri)

colla « Radio Orchestra Ritmica » canteranno le più famose canzoni.

RIENTO

si esibirà nel suo comico e parodistico repertorio.

FRANCO VEBARI

con i suoi Compagni.

Balletto Rio Rosa, ed altri interessanti numeri presentati in uno spettacolo di *eccezionale attrattiva*

Prenotazioni presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il prigioniero di Santa Cruz » con Lana Marlaine, Maria Mercader.

AMBROSIO: « Fatalità » Vivien Leigh, Oliver. F.p.: L'occupazione di Veglia.

CORSO: « La città closes » protagonista Boris Karloff.

AUGUSTUS: « Marco Visconti » Nischi

GALEO: « Amore di marco » Conchita Montenegro, Luis Sagi Vela.

IDEAL: « Notte d'incanto » (M. Kakk) e Compagnia Rivista F.lli De Vico.

STATUTO: « Uomini e lupi » con Marita, John Carroll, George Lynn.

NAZIONALE: « L'ospite misterioso ».

MAFFEI: « Uragano tropical » e Superattrista «Al Nadi Bars (30 esecutori).

MASSIMO: «Sherlock Holmes Albera.

ELISEO: « Ultima cosa » Olive Brouck.

COLOSSEO 2 film: «Una lampada alla finestra » e «Patteria di frontiera».

C. ALBERTO «Tempesta» Annie Ducaux

ROSSINI: « Diavolo bianco » e Pulidor

V. VENETO «L'esiliato» Sten Lindgren

AOSTA «Regno di Robin Hood» e Varietà

FONTINO lo sono un criminale » e Var.

OLIMPIA: « La rosa di Rio Grande ».

P. NUOVA 2 f.: Ricchezza senza domani

PRINCIPE: «Notte delle belle» ore 15

SAVOIA: 1.000 Km. al minuto (ore 16)

REX: « L'uomo che cerca la verità » con Raimu e Jacqueline Delubac.

NAZIONALE: L'ospite misterioso con *Renée de Saint Cyr.*

Suppo Livio della Ditta **Su

Alla ricerca della "Villa della Ginestra,,

Nella camera dove Leopardi visse l'ultimo periodo della sua vita

Tra i pini che odorano di resina, la villa sembra un tempio – Una piccola cameriera distratta – Qui scrisse il Poeta gli ultimi suoi canti Persino una cambiale e l'atto di morte tra i cimeli leopardiani

M'inerpico per il mulattiera, indicatomi dalla vecchietta del «Caffè Leopardi». Il viottolo sale, ripido e tortuoso, verso le prime pendici del Vesuvio, quasi incassato tra le siepi dei vigneti e tra i muretti di pietra vulcanica che li proteggono dai torrenti. Qua e là un fico, un albicocco o un arancio ravvivano con le loro chiome d'un verde tenero e novello il paesaggio che non ancora ha dischiuso le sue cortine di pini e che ora, uniforme e spoglio com'è, non ha neppure i primi segni della primavera. Ma la primavera respira più oltre, alla fine del viottolo ingombro di pietrame e di antichi pomici umidicci, e tramda, quasi, dal lopillo dei piazzali che ho raggiunto, rivestendolo di un verdiccio iridescente. Questo piazzale campestre è un ch'esso solitario ed ha l'aspetto di un luogo ignoto agli uomini, mai violato da piede umano. Si coglie, nel silenzio, quasi il fremito sotterraneo di questa primavera vesuviana che ha fatto scappare sul cucuzzolo di una villa, che intravedo quasi con meraviglia, i pampolli di un glicine dall'arbusto altissimo e contorto, e che ricopre il vulcano di una fioritura violetta, rosa o azzurrina, di cui non posso scorgere i particolari, ma che si presenta ai miei occhi come un invito e miracolo della natura. E' così vicino, il Vesuvio, che appare come uno scenario disceso improvvisamente dal cielo, oltre la villa della Ginestra che già mi appare fra i suoi cipressi.

Il culto delle memorie

Chi ha dato mai a questi alberi il simbolo funereo, se anche qui, con il loro verde che circonda la casa, che preme contro il suo portico, che contrasta con il bianco della facciata, non hanno nulla di triste? Qui la morte è assente. Gli alti cipressi, che videro anch'essi, come tutto ciò che mi circonda, il Poeta senza pace, danno soltanto un aspetto solenne, direi quasi religioso, a questa casa di villeggiatura patrizia che è forse l'unica cosa che parlerà di lui, di lui poeta, più della gelida casa paterna recusatosi carica di troppi libri ingialliti; più della cameretta angusta di vico Pero da cui Egli partì due volte per ritrovarsi qui, per avere tutto dalla natura senza chiederle nulla, per sentirsi finalmente solo con il suo spirito, ci vendato da piccole cose che non potevano turbarlo perchè erano semplici, pure e schiette. A Napoli amava confondersi spesso con la folla, è vero, ma ciò era dovuto alle crisi del suo corpo e non certo ai desideri della sua anima.

Sono giunto all'ingresso della villa. I pini la circondano. Ch'è già nell'aria un odore di resina che si mescola a quello, acre e caldo, delle ginestre che occhieggiano dal viale sui loro steli altissimi. Il viale è in salita; termina al sommo sullo spiazzo battuto, limitato da folti cespugli di oleandri.

La villa ha proprio l'aspetto di un tempio. Mi accorgo subito che non è più il casino di campagna dei Ferrigni, grazioso e rustico come una casa colonica. Anche qui il culto delle memorie s'è tradotto in architettura, e le colonne, all'ingresso del vestibolo, mi inviterebbero ad un'altra disposizione d'animo, più fredda e ragionante, prima di lasciare a questa porta che ora, ecco, io non vorrei forse più aperta per me, pellegrino e ricercatore di cose che le mura, e portici e la lapide apposta sul frontone, non potranno darmi. Sosto ancora un momento perchè ritorni l'incanto, perchè riveda tutto a suo modo, rivestito del fascino delle cose che hanno per taluni il potere di sopravvivere.

Sullo spiazzo fiorito si fermò, per una seconda volta, la carrozzella di Palladoro. Il piccolo signor Conte era seduto tra il Ranieri ed il fido Pasquale. Era pallido, smorto, affannava per ogni cosa che, a sentirlo, era sempre sogno di longevità. Costanza, pietosa donna di casa Perrigni, era accorsa. L'aiutò a discendere.

Avevano portato da Napoli qualche materasso a suo esclusivo uso, ad evitare che i suoi mali contagiassero gli altri, ed era la sua cameretta ad oriente lo aspettava. Egli si trascinò, aiutato dagli altri, per questo vestibolo, entrò nella casa. Ma era questa la porta, di rozzo sagomato, con le borchie lucide, che si aprì per Lui, come ora si apre per me?

Mi decido a salire

Una piccola cameriera, vestita di seta nera, col grembiulo bianco, mi accoglie con una certa freddezza e mi saluta senza guardarmi. Avvezza a ricevere visitatori distratti e frettolosi, mi precede e si avvia per la scala che è dipinta, come tutta la casa, di bianco. Sui muri laterali si affacciano ritratti di antenati in parrucca. Il corridoio impigliato, collocato nel mezzo della sala, mi guarda con i suoi occhi di vetro giallo. Il bisogno di trovare testimonianze e documenti affiora improvviso in me e mi chino per guardare alle pareti alcune vecchie stampe dell'800. La piccola cameriera s'è fermata a mezza della scala ed aspetta che io raggiunga. E' impaziente, si vede. Mi decido a salire, ma indugio fra uno scalino e l'altro, quasi volessi ritardare la mia visita alla camera del Poeta. Non so perchè ho il presentimento di una disillusione. Ricordo l'infausto libro del Ranieri e i suoi cupidi, incompiuti accenni a questi soggiorni leopardiani: il medico Mannella, che abitava nella vicina villa della Favorita, sarebbe stato sempre pronto; ogni giorno avrebbero portato da Napoli il pane fresco di Madama Girolama, con panetteria nella odiacenza della casetta di Capodimonte, perchè il Poeta non riuscisse ad abituarsi a quello di Torre Annunziata. Medico, pane... Chissà perchè questi due particolari mi picchiano nel cervello mentre salgo. La cameriera, che mi precede sempre, ha aperto una porticina a sinistra; è entrata; ha dischiuso il balcone e le persiane verdi.

Entro anch'io. E' questa la camera di Giacomo Leopardi. A ripensarci ora mi pare sciocco e ingiustificato quel senso d'indecisione, d'incertezza, che mi teneva sulla soglia, mentre la luce si diffondeva improvvisa fra le quattro pareti ed io scorgevo quasi con stupore il ridotto del piccolo ambiente immerso da chissà quanti giorni nell'ombra. La donna è rimasta oltre il balcone, sul terrazzo che sovrasta il portico d'ingresso. Il cielo, di un azzurro carico e scintillante, le segna il corpo e le accende un alone chiarissimo intorno ai capelli biondi. E' questa l'unica cosa viva, perchè anch'io, forse, ho il valore di un oggetto, di un oggetto qualunque, come quelli che ora finalmente mi decido ad osservare, disposti in un ordine da museo, ben lucidi e spolverati. La donna non dice nulla, ogni tanto guarda fuori, verso i cipressi che si stagliano sul cielo scintillante, immobili, come di pietra, dorati dall'ultimo sole del tramonto.

Qui, fra queste quattro pareti monastiche, visse Giacomo Leopardi: in questo disadorno letticciuolo di ferro che ha perfino un rosario a grossi grani tarlati, vegliò e dormì il Poeta; a questo scrittoio egli sedette, sfogliò questi libri, si servì di questo calamaio di bronzo e di queste due lucerne di rame. Le due seggiole che ora pedo mi sembrano troppo alte per il suo piccolo corpo. Qualche stampa e una grande fotografia del Ranieri ingialliscono alle pareti: sul comodino, sul piccolo lavabo con la bacinella di maiolica. Guardo sullo scrittoio la sua penna, ma non riesco ad immaginarlo seduto lì, sulla poltrona dallo schienale di pelle annerita, curvo a scrivere gli ultimi canti della sua vita: il Tramonto della luna e La ginestra. Li ha scritti qui, è vero, ma ogni ricordo, ogni immagine pare svanisca così, dal rettangolo luminoso del balcone, oltre i cipressi platificati. Ecco il suo bastone. Per un momento vedo la sua mano esangue, come di cera, come mozzata, stringere la canna. Giacomo s'incrocia con questa per le vicine collinette e piagge e raggiungeva faticosamente le falde superiori del Vesuvio.

Il 14 giugno 1837

C'è in una maschera sotto una campana di vetro, una medaglia commemorativa, un album per i visitatori: sulla pagina aperta leggo firme ignote. Ogni cosa qui avrebbe il compito di parlare di Lui, ma io non riesco a ritrovarlo in questa camera, in questa casa dove c'è tuttavia il suo culto persone, dove si cammina piano e si parla a bassa voce, come per non turbare la pace che Egli ha finalmente raggiunto. Ad iniziativa del Ranieri, credo, è esposto, sotto vetro, una cambiale firmata da Giacomo. C'è anche la sua fede di morte, vergata da Padre Felice da Cerignola, agostiniano scalzo: si certifica al signor Parroco... è passato a miglior vita il Conte Giacomo Leopardi di Recanati, al quale ho prestato l'ultime preci dei morti...

La mattina del 14 giugno 1837, mentre il Ranieri e le sue due sorelle facevano gli ultimi preparativi per tornare di nuovo qui, e già una carrozza aspettava sul portone, il Poeta morì. Lo attesero invano, su questo spiazzo fiorito, fino a sera, il fattore Giuseppe che amava raccontargli certe antiche leggende vesuviane, ed un'altra Silvia, fidanzata ad un figliuolo del fattore, che gli cantava le sue canzoni napoletane.

Discendo. Il disco scarlatto del sole precipita lontano, nel mare di Posillipo. Mi avvio verso le pinete superiori, quasi avessi, armai, la certezza di poterlo incontrare soltanto lì, nel folto del bosco, dove le cerone dei pini s'inseguono sull'orizzonte.

Roberto Minervini

La camera del Leopardi come appare al visitatore.

La «Villa della Ginestra» sorta dal vecchio «casino di campagna»

Il nuovo re del Cambodge

Bangkok, lunedì sera.

Il gran Consiglio del Cambodge si è riunito a Pnompenh per eleggere il successore al defunto sovrano Sisowath Monivong. Il gran consiglio ha deciso di proclamare re, il principe Suramarit Norodom.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La strage di un pazzo fuggito dal manicomio

Uccide la moglie, il genero e un bambino

Chicago, lunedì sera.

Dal manicomio dell'Illinois è riuscito a fuggire un pazzo che vi era stato rinchiuso come criminale due anni or sono: egli è certo Franklin Dowden di quarantanni. Appena i guardiani se ne accorsero diedero l'allarme e furono iniziate indagini per rintracciarlo ma invano. Dopo due giorni dalla fuga il Dowden giunse a casa sua dove trovò soltanto la propria figlia dodicenne Fanny con la quale si diportò con calma e lucidità, restando in attesa. Poco dopo arrivarono in casa la moglie del Dowden insieme con l'uomo col quale dopo l'internamento nel manicomio del marito, si era accompagnata e dal quale aveva avuto un bambino. Il Dowden che frugando nei cassetti aveva trovato una sua pistola e pienamente carica, affrontò la moglie ed il suo compagno e dopo poche parole violente di rimprovero sparò dapprima un colpo sulla moglie quindi sul suo ganzo che caddero a terra insanguinati. Il Dowden rivolse quindi la sua ferocia contro il bambino di poco più d'un anno, poichè non era il suo e lo uccise, prima che accorresse gente al rumore degli spari. Il primo ad accorrere fu il pastore della chiesa del villaggio che cercò di disarmare il pazzo, ma anch'egli rimase gravemente ferito. Intanto la donna ed il suo amante malgrado ogni soccorso che subito fu loro prestato, morivano dissanguati. Unica rimasta intatta fu la figlia Fanny verso la quale il pazzo fu affettuoso e carezzevole. Accorsa gente e i poliziotti, il Dowden è stato disarmato ed arrestato per essere poi ricondotto al manicomio in attesa del nuovo procedimento giudiziario per il triplice grave delitto.

Le impronte digitali prese cinquant'anni fa sono eguali a quelle di oggi

New York, lunedì matt.

Si era discusso molto sulle impronte digitali, specialmente sul fatto della loro invariabilità col passare degli anni per l'individuo a cui erano state prese. E' stato accertato che non vi sono due individui che abbiano le impronte digitali eguali, sicchè l'elemento di identificazione d'una persona è assolutamente infallibile. Ma non era ancora stata data la prova che, col passare degli anni, le impronte digitali di una persona rimanessero sempre eguali, dato che le dita si ingrandiscono e trasformano col tempo e col progredire del corpo. Ora invece questa prova è stata raggiunta. Nel 1888 il professore americano W. N. Jennings partecipò ad una riunione dell'Istituto Franklin di Filadelfia, durante la quale si fece una vivacissima discussione su questo argomento. Egli allora prese la decisione di controllare se si stasse il problema e da allora ogni anno rilevò le impronte delle proprie dita, catalogando con apposite osservazioni le impronte digitali ottenute. Passati ormai cinquant'anni dalla prima impronta rilevata alla propria mano, il prof. Jennings ha ora fatto il confronto delle cinquanta successive impronte ed ha constatato la perfetta concordanza delle linee del polpastrelli dei dito pollice prese cinquant'anni fa con quelle prese in tutti gli anni seguenti e con quelle rilevate oggi. Il contributo scientifico così apportato all'argomento è di indubbio valore positivo. Lo Jennings è il più vecchio dei membri dell'Istituto Franklin e gode di indiscussa autorità.

Un delfino scende dal cielo ed abbatte un aeroplano

Avana, lunedì sera.

Quale avventura più strana può capitare ad un aviatore, di vedere il proprio aeroplano abbattuto da un delfino? Eppure questo è accaduto ad un aviatore americano, il quale se vi ha perduto soltanto l'apparecchio e non anche la vita, può andare ben soddisfatto e ringraziare il cielo. L'avventura s'è verificata nelle vicinanze dell'isola di Cuba. Un aeroplano stava volando alla quota di circa cinquecento metri sul livello del mare, quando d'improvviso si produsse una tromba marina che, levatasi altissima, lo investì. L'aeroplano colpito dalla violenta massa d'acqua, abbadì paurosamente, ma l'aviatore, con abile manovra, lo rimise in equilibrio e nella linea di volo. Ma quando egli credeva d'esser fuori di ogni pericolo perchè in massa d'acqua era precipitata sul mare, lo colse una più grande sorpresa: un grosso delfino piombava come un pesante bolide sopra una delle ali dell'aeroplano e la sfondava. Così l'apparecchio e il delfino precipitavano rapidamente in mare, mentre l'aviatore lanciandosi col paracadute riusciva a salvarsi, raggiungendo poi a nuoto la riva dove era raccolto. Evidentemente il delfino piovuto dal cielo era stato portato in alto risucchiato dalla tromba marina, e rimasto poi isolato dalla colonna d'acqua precipitava violentemente andando ad incontrare l'ala dell'aeroplano: si trattava di un delfino del peso di circa due quintali.

Il barbiere di Erie non scherza

Una causa davanti ai giudici

Pittsburg, lunedì sera.

I giudici di Erie, nella Pennsylvania, avranno bisogno di tutti i loro lumi per risolvere un caso non comune. Essi dovranno decidere se il taglio di capelli che Joseph Johnson, barbiluonare locale, ha fatto alla signora Mary Adams sia, come pretende l'accusatrice barbiere, un nuovo tipo di acconciatura femminile o il tratti invece di una vera e propria deturpazione.

La signora Adams dice nella sua denuncia che lo Johnson, il quale sembra non trascuri di sacrificare a Bacco durante le ore di lavoro, le ha completamente rasato il centro della testa dalla fronte al collo. Un agente inviato nel negozio del Johnson per investigare è ritornato alla sede della polizia con la testa completamente rasata.

«Quel dannato barbiere — ha dichiarato malinconicamente il seguito — mi ha acconciato in questo modo prima che potessi alzare un dito».

(U. P.).

Sulla strada di Florina

Segni della disfatta anglo-greca sulla strada di Florina: un carro armato ed una motocicletta inglesi giacciono abbandonati; un soldato greco, sperduto nella fuga, avanza per arrendersi ai reparti germanici.

Le visioni di una madre

L'appello del figlio morente recato in sogno da un'apparizione

I precedenti e le probabili cause dell'impressionante fenomeno - Come un'altra "comunicazione,, aveva varcato l'Oceano - La spiegazione data da studiosi americani

Parma, lunedì sera.

La notizia della morte dell'alpino Antonio Longinotti, già residente nel non lontano comune di Bedonia e deceduta il 13 marzo scorso sul fronte greco, ha destato in quel centro e nella zona, dove i Longinotti sono conosciuti ed assai stimati, una vivissima eco di rimpianto. Ancor ieri, giornata festiva, numerosi amici dello Scomparso si sono recati alla di lui casa, per recare ai parenti le proprie condoglianze.

Particolarmente colpita dal luttuoso evento è stata la madre, Maria Bruschi in Longinotti, la quale — per conto suo — da prima assai che le venisse data ufficialmente la notizia della morte toccata al figlio, viveva in un'ansia dolorosa, più che presaga, essendo certa ormai di quanto doveva essere accaduto al suo Antonio.

La visione

Come è stato già annunciato, la Longinotti aveva avuto, infatti, in quello stesso doloroso marzo in cui il figlio immolava combattendo la sua vita, una visione premonitrice. Le era apparso in sogno il ragazzo, il quale le aveva comunicato la avvenuta morte.

La donna si era allora svegliata in preda all'immaginabile sgomento ed al marito, Giovanni, aveva comunicato le sue ansie. Questi, naturalmente, aveva tentato di calmare la donna, ma la sua era stata inutile fatica, in quanto essa si teneva convinta di essere nel vero, giurando che il suo presentimento non poteva non essere esatto.

Era ancora l'alba quando la Longinotti usciva di casa e si recava alla chiesa parrocchiale, in desolata ricerca di uno spirituale conforto. Alle comari che, vedendola così afflitta l'interrogavano, ella confermava di avere avuto «notizia» della morte del suo Antonio.

Tanta sicurezza — dimostratasi poi in effetti giustificata — traeva, d'altra parte origine da una esperienza già fatta altre volte dalla donna in simili casi.

Il primo avvenimento del genere fu registrato dalla Longinotti non molti anni addietro. Ella si trovava allora in America, nello Stato di New York, dove erasi recata con il marito. I due, infatti, avevano allora lasciato il paese nativo attratti da un'offerta di rimunerativa occupazione oltre Atlantico. Per potere realizzare questo progetto avevano dovuto provvedere a sistemare la famiglia, e specialmente il figlio Giuseppe, che non poteva essere portato oltre mare. A tale scopo essi si erano rivolti al parroco, il quale aveva ottenuto che il ragazzo fosse accolto nel Seminario Vescovile, per proseguire negli studi.

Mentre dunque il figlio si trovava a notevole distanza, una notte la donna se l'era visto comparire in sogno.

«Mamma — questi le aveva detto — me ne vado dal collegio...».

E la visione era continuata rappresentando il ragazzo che usciva dal palazzo del Seminario e s'avviava per una lunga strada.

Allarmata da quanto aveva visto, la donna si era affrettata a richiedere notizie e, non sapendo a chi meglio rivolgersi, aveva radiotelegrafato al parroco di Bedonia, pregandolo di informarla sul ragazzo. La risposta non si era fatta attendere ed aveva confermato pienamente il sogno. Il giovanetto aveva effettivamente lasciato il collegio.

Un altro episodio

Senza aver potuto realizzare i loro progetti di sistemazione definitiva i coniugi Longinotti dovevano in seguito abbandonare l'America del Nord e quindi stabilivano di tornare al paese natio.

Si ricostituiva così la famiglia, per il cui sostentamento provvedeva il lavoro del padre e del figlio Antonio con la cura di un non grosso podere di loro proprietà. L'altro figlio, invece, si stabiliva nel veneto e diventava, così, protagonista di un nuovo episodio di telepatia con la madre.

Costei, infatti, una certa notte vedeva in sogno il ragazzo, infante a pedalare in bicicletta, su una lunga strada.

La figura del ragazzo si ingrandiva sempre di più e, come per rispondere ai dubbi della madre, ad un tratto il figlio diceva:

«Vengo da lì, sarò a casa presto...».

Al mattino di poi, infatti, il giovanotto — che aveva viaggiato durante tutta la notte, arrivava a casa. La sua visita formava improvvisa e non avvertita che dalla strana visione avuta poche ore innanzi dalla madre.

Si può, quindi, immaginare come costei avesse ben fatte ragioni di essere ora conturbata dal sogno fatto, annunciantele la morte del figlio Antonio. Fin dal tempo della sua prima «rivelazione» la donna, essendo ancora a New York, aveva consultato persone pratiche dell'argomento sulla visione avuta. La risposta era stata tale da creare nella Lancinotti una specie di convinzione d'infallibilità dei suoi sogni: le era infatti stato detto che il fenomeno — nella sua impressionante esattezza — era dovuto ad una ipersensibilità spirituale, per cui i fatti lontani riguardanti le persone a lei care si ripercuotevano nel suo animo in maniera così forte da prendere forma in visioni perfettamente concordanti col avvenimento reale.

Le persone interpellate dalla donna le avevano anche citato altri casi probatori che l'avevano confermata nella convinzione anzidetta.

La donna, che per ogni altro aspetto è persona del tutto normale, ha infatti una sensibilità spiccatissima, quasi morbosa.

Forza spirituale

Ciò, per altro, soltanto nei confronti dei famigliari ed in particolare dei figli, cosa questa che fa presumere che pur essi siano dotati di una forza spirituale non indifferente e tale — per così dire — da riuscire a «trasmettere» le proprie sensazioni attraverso lo spazio.

Ad esempio la donna si sente perfettamente tranquilla sulla sorte dell'altro figliolo suo, il Giuseppe, che pure è combattente, essendosi arruolato volontario e facendo parte di una Unità dislocata in zona di operazioni. Ella si dice, infatti «sicura» che — malgrado non abbia da qualche giorno notizia di lui — non può essergli capitato nulla di male, poichè egli non avrebbe mancato di «avvertirla» se si fosse trovato in pericolo grave.

La notizia del non comune fatto ha, naturalmente, assai impressionato la popolazione del laborioso comune, ove — come si è detto — la famiglia Longinotti è conosciuta e stimata. Di fuori qualche studioso ha pure manifestato il desiderio di osservare attentamente il «caso», sottoponendo la donna a qualche esperimento. Costei, però, anche in forza delle sue profonde convinzioni religiose, non intende sottoporsi a tali prove tanto più ora che si trova — come è naturale — sotto l'immaginabile depressione morale provocatale dalla perdita del figlio.

La fine di un ciclista

Per evitare un autocarro finisce sotto un altro

Brescia, lunedì sera.

Vittima di una fatale imprudenza è caduto l'operaio diciassettenne Gaetano Vernorini di Angelo. Pedalando in bicicletta verso Brescia, il giovane si era messo dietro un camioncino per farsi rimorchiare. Nel doppiare una svolta in territorio di Bovezzo, l'autista del camioncino prudentemente rallentava e il ciclista allora sterzava a sinistra portandosi sul fianco dell'autoveicolo nel tentativo di sorpassarlo. Ma in quel momento, guidato dall'autista Vittorio Busi, fu Angelo, di 38 anni, giungeva il camion targato BS. 16974 che travolgeva l'incauto ciclista sotto le sue ruote. La morte del Vernorini è stata istantanea.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie I e L

Roma, lunedì sera.

Stamane sono stati estratti i seguenti altri premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1949:

SERIE I

Due premi da L. 100.000
1.517.145 1.988.814

Quattro premi da L. 50.000
1.924.500 747.151
111.748 1.821.753

Cinquanta premi da L. 10.000

987.223	317.335	1.201.254
456.681	184.127	928.205
1.611.624	442.327	853.407
633.538	1.529.299	1.820.175
1.930.016	360.059	1.944.919
1.696.514	824.138	1.742.577
1.260.028	188.017	735.295
1.401.712	989.705	940.533
1.452.550	184.595	830.243
1.246.507	1.128.789	1.081.679
392.873	258.304	1.843.257
691.355	1.452.239	1.417.714
1.189.341	1.562.680	1.037.214
721.645	171.957	857.398
1.050.042	640.552	1.706.277
800.018	854.568	1.567.076

1.983.649 1.800.842

SERIE L

Due premi da L. 100.000
1.506.630 211.308

Quattro premi da L. 50.000
1.905.577 370.584
1.344.170 31.993

Cinquanta premi da L. 10.000

862.257	1.818.135	233.382
431.577	1.976.709	891.503
1.416.388	1.879.087	1.450.043
1.263.729	1.892.663	1.706.228
1.719.508	1.404.300	479.147
1.200.283	1.173.148	1.986.060
1.830.837	1.882.267	8.378
832.968	158.247	1.650.733
1.165.131	1.249.356	1.480.920
74.284	62.416	235.498
204.530	1.135.824	1.379.601
1.289.462	1.101.458	1.506.458
173.303	1.803.759	1.387.005
912.775	1.762.660	1.145.254
641.244	378.605	1.819.944
703.475	64.127	1.161.542

857.297 11.835

Ruba le targhe dei Caduti in un Parco della Rimembranza

Quattro condanne a Verbania

Verbania, lunedì sera.

La sera del 5 marzo scorso venivano asportate dal Parco della Rimembranza di Villadossola quattro targhe di bronzo recanti i nomi di Caduti in guerra. In seguito alle pronte indagini svolte dai carabinieri, l'autore del furto, certo Umberto Onor, di Anzola, d'anni 19, potè essere arrestato. Venivano pure arrestati, sotto l'accusa di ricettazione, il padre del ladruncolo, Amedeo Onor, fu Adeodato, d'anni 48, lo stradivendolo Silvio Ruga, di Giovanni, di anni 20, e certo Carlo Ruga, fu Francesco, d'anni 19, quest'ultimo residente a Domodossola.

Ebbe poi a risultare che l'Umberto Onor aveva compiuto un'altra impresa sacrilega nel cimitero di Villadossola, ove aveva rubato cinque portalampade con catenelle di bronzo, tolti dalle tombe.

Il processo si è svolto davanti al nostro tribunale, il quale, sentiti i difensori avvocati Bianchi, Bolongaro e Frattini, ha emesso le sentenza con la quale l'Umberto Onor, pienamente confesso, è condannato a 2 anni, 6 mesi di reclusione e 1400 lire di multa; il Ruga Silvio, recidivo specifico, a un anno e 1200 lire di multa; il Ruga Carlo e l'Amedeo Onor a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa, con i benefici di legge per entrambi.

PER LA ROTTURA DEI FRENI

Il pauroso volo di un giovane ciclista

Verbania, lunedì sera.

Una tragica fine è toccata all'operaio Francesco Cominoli, di Ferdinando, d'anni 27, da Armeno, il quale, mentre scendeva in bicicletta ad Omegna, giunto ad una curva assai pericolosa, in seguito all'improvvisa rottura dei freni, è uscito di strada oltrepassando il parapetto e precipitando da un'altezza di 12 metri. Il poveretto è stato raccolto morente da un suo compagno di lavoro che lo precedeva di pochi metri. Il Cominoli è deceduto alcune ore dopo in seguito alla frattura del cranio.

La sorpresa di una signorina

Entra nella camera da letto ed è affrontata con la rivoltella da uno sconosciuto

Verbania, lunedì sera.

Dovendo assentarsi temporaneamente, la signora Olga Ravanelli, dimorante a Gravellona Toce, aveva chiamata la nipote Giulia Orvisti, fu Giuseppe, d'anni 20, per affidarle la custodia del suo bimbetto di pochi mesi. Mentre la ragazza si trovava in cucina cullando il piccino, ad un certo punto ebbe ad avvertire dei rumori provenienti dalla stanza da letto situata al piano superiore.

Salita di sopra per accertarsi da chi o da che cosa erano prodotti i rumori, la Orvisti, non appena varcata la soglia della stanza, era affrontata da uno sconosciuto armato di rivoltella che le ingiungeva minacciosamente di tacere. Approfittando dello spavento della ragazza, il ladro (poichè si trattava effettivamente di un malandrino introdottosi nella casa della Ravanelli a scopo di furto), se la diede a gambe riuscendo a dileguarsi. L'individuo aveva messo sossopra la stanza, ma l'intervento della signorina Orvisti gli impedì di asportare della roba. I carabinieri indagano attivamente.

Cospicuo lascito d'una signora per i poveri

Crema, lunedì sera.

Nel febbraio scorso moriva a Soresina all'età di 81 anno la signora Luigina Milanesi che, dopo aver sempre tenuto largamente agli aventura, investiva fiduciariamente il marito e la sorella dell'incarico di distribuire cospicue somme ad ospedali, asili, ecc., istituendo usufruttuari della propria sostanza immobiliare gli stessi due congiunti e lasciando loro ampia facoltà di vendere tali beni in qualunque bisogno devolvendo l'eventuale restante per un istituendo ricovero per cronici poveri di Trigolo.

Ora i due testamentari, interpretando i generosi sentimenti della defunta, hanno rinunciato immediatamente al diritto di vendita della proprietà immobiliare, il cui valore ammonta a circa due milioni, assicurandola sin d'ora irrevocabilmente a favore dell'Ente comunale di assistenza di Trigolo per i poveri del paese.

IL MORTO NELLO SGABUZZINO

Madre e figlio inumani alle Assise di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

In Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo a carico di Clotilde Giacobone, di 56 anni, e del di lui figlio Marziano Castellino, di 32 anni, contadini, imputati di maltrattamenti seguiti da morte nei confronti del rispettivo marito e padre Fedele Castellino, di 62 anni, deceduto d'inedia e di freddo nella notte dal 13 al 14 aprile 1940. Il presidente comm. Notarbartolo ha subito interrogato la Giacobone che ben poco dice di ricordare del luttuoso fatto. Accenna come il marito, temperamento alquanto strambo, malaticcio e inabile al lavoro, si fosse volontariamente ritirato dalla casa coniugale vivendo in una sgabuzzino privo di adeguato sostentamento.

Alle contestazioni del Presidente di avere ella negato non solo il pane ma anche il tetto al disgraziato coniuge, l'imputata risponde che il marito soverte la picchiava. A sua volta il Marziano Castellino conferma come egli abitasse da molti anni a Castellania, dove lavorava come contadino, e di non sapere quanto accadeva nella casa dei genitori. Il mattino del 13 aprile dello scorso anno, verso le ore 5, egli, recandosi al lavoro, aveva trovato il padre nel suo sgabuzzino, ancora in vita. Al ritorno il padre era morto ed egli ne dava notizia alla madre.

A domanda del Presidente, il Marziano precisa che egli non aveva mai potuto intervenire a favore del padre poichè subiva la volontà della mamma. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio per l'esame testimoniale.

La tragica fine di un vecchio genovese

Genova, lunedì sera.

Un contadino, intento a tagliare legna, in località Topallo di Tesiana, nel comune di Avegno, scorgeva, mezzo affondato nelle acque di un sottostante rivo, il corpo esanime di un uomo, sulla sessantina, decentemente vestito.

Informati i carabinieri di Uscio, si recavano sul posto il maresciallo accompagnato pd un sanitario. Quest'ultimo riscontrava sul cadavere una profonda ferita alla testa, causa del decesso, che doveva risalire a venerdì scorso.

Il morto veniva identificato per certo Emanuele Lavagnino, di anni 74 residente a Polanesi di Recco. Egli si era allontanato da casa mercoledì scorso e la famiglia aveva fatto molte ed inutili ricerche. Il Lavagnino, persona nota a Genova, pare soffrisse di amnesie e, forse più non ricordando la propria strada, ha vagato fino a precipitare sulle rocce del rivo, trovandosi tragica morte.

L'AVVENTURA DI DUE OPERAI

Sorpresi da una frana che li seppellisce sotto il carro

Salvati da alcuni contadini dopo lunga prigionia

Novara, lunedì sera.

Stamane, gli operai Angelo Morbio, di 27 anni e Luigi Martelli, di 35 anni, stavano lavorando alla località Borriana, nel carico di materiale da costruzione, quando una grossa frana, staccatasi in conseguenza dell'infiltramento della pioggia, li investiva violentemente, travolgendoli e seppellendoli. Sarebbero entrambi periti se il grosso carro che serviva per il carico del materiale non avesse fatto loro da riparo. I due operai sono rimasti per parecchio tempo sotto il veicolo, senza poterci liberare da quella terribile situazione e senza poter chiedere soccorso, fino a che, fortunatamente, due contadini, insospettiti dallo spostamento della terra e dalla presenza del cavallo staccato dal traino e rimasto abbandonato a poca distanza dal luogo, poterono facilmente prestare soccorso ai due disgraziati lavoratori, rimasti in condizioni piuttosto gravi per asfissia. Si ritiene però che possano entrambi essere salvati.

Fronte

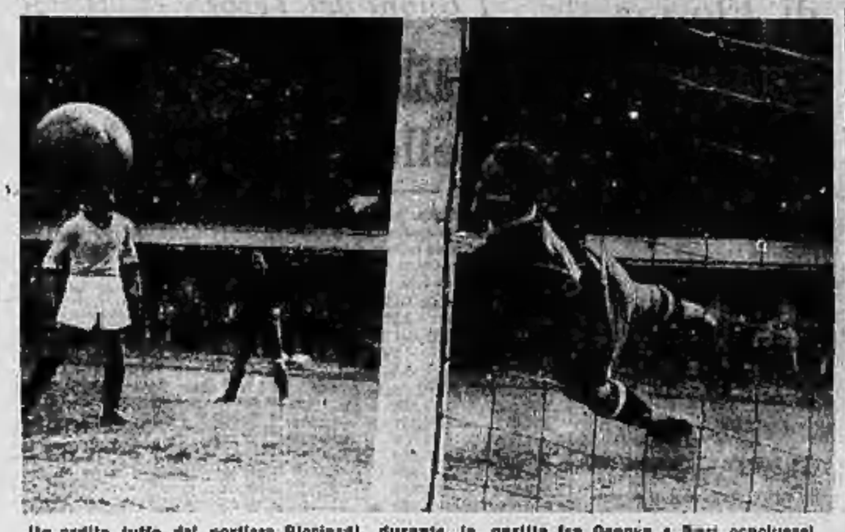
è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra.

Per il pubblico è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1,50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Torino - Via S. Teresa, 7, e sue succursali ed Agenzie in Italia

STAMPA SERA SPORT



Un ardito tuffo del portiere Risciardi, durante la partita fra Genova e Bari conclusasi con la vittoria della prima per 6 a 1.

Il Campionato in cifre

Partite vinte

Il Milano iniziò nella spettacolosa una serie favorevole che non solo gli ha consentito di realizzare il maggior numero di punti nel corso del girone di ritorno (19), ma anche di vincere cinque partite consecutive il che costituisce il primato del corrente campionato. Il massimo assoluto in materia è detenuto, per il girone, a diciotto squadre, dalla Juventus, che nel torneo 1931-32 realizzò la bellezza di dieci vittorie di seguito, mentre nel girone a 16 seguiva il primato spetta all'Ambrosiana che ne vinse otto nel campionato 1938-40.

Punti in trasferta

È interessante conoscere il punteggio che le squadre di serie A hanno realizzato in trasferta. Ecco la graduatoria: Milano, p. 12; Bologna, Ambrosiana, Fiorentina, Torino, p. 11; Lazio, p. 10; Juventus, Novara, Napoli, p. 9; Atalanta, Roma, Genova, p. 8; Venezia, p. 7; Livorno, Triestina, p. 6; Bari, p. 4.

Reti fuori casa

Presentiamo una tabella riguardante il numero delle reti segnate in trasferta dalle singole squadre, aggiungendo fra parentesi il numero di quelle segnate in casa. Bologna 16 (42), Milano 22 (39), Ambrosiana 17 (32), Juventus 16 (54), Fiorentina 16 (37), Atalanta 17 (27), Triestina 10 (37), Genova 11 (27), Roma 15 (36), Torino 14 (36), Livorno 11 (27), Napoli 11 (25), Novara 10 (21), Venezia 17 (19), Lazio 12 (21), Bari 13 (18).

Marcatori

La classifica dei marcatori vede un nuovo balzo in avanti di Boffi il quale, però, si è svegliato un po' tardi e si trova tuttora staccato di 7 reti da Puricelli. Da segnalare le 4 reti di Neri nella partita «Genova-Bari» e le 3 di Santilli a Novara. Ecco la graduatoria aggiornata:

Con 22 reti: Puricelli (Bologna).
Con 18 reti: Amadei (Roma).
Con 16 reti: Gabetto (Juv.), Manti II (Fiorent.), Reguzzoni (Bologna).
Con 14 reti: Ossola (Torino), Boffi (Milano).
Con 12 reti: Cargnelli (Triestina), Bosellini (Napoli), Coppello (Milano).
Con 11 reti: Vinci (Livorno), Cominelli (Atalanta); Panìè (Roma).
Con 10 reti: Lushta (Juventus), Piola (Lazio).

Dopo la "penultima,, del Campionato

La bella vittoria del Torino e i pericoli della Lazio

Il Bologna campione anche per le cifre

Penultima giornata di Campionato: anche l'aritmetica viene finalmente ad assicurare in anticipo la vittoria finale del Bologna. I 5 punti che separano da ieri sera la squadra rossoblù dall'Ambrosiano e dal Milano che si «nerazzurri» è ormai affiancato, non sono, infatti, più raggiungibili, neppure per le ipotesi aritmetiche. Ufficialmente e con tutti i codicilli, dunque, il Bologna è da ieri campione d'Italia.

Il fatto non ha che valore di puro rilievo cronistico, poichè, che la vittoria finale dovesse andare alla squadra petroniana, lo si sapeva tutti da parecchio tempo. Mancava soltanto l'approvazione dei numeri. E' ora venuta anche questa.

Ben maggiore interesse ha, invece, in lotta per salvarsi dalla retrocessione, che ha vissuto ieri di fasi accanite e, in alcune partite, violente. Sotto il pungolo del pericolo incombente, le squadre che giocavano in casa propria si sono scatenate ed hanno ottenuto clamorose vittorie, come la Lazio sulla Fiorentina (4-1), il Genova sul Bari (5-1), il Livorno sulla Roma (6-1) e il Novara sull'Atalanta (5 a 3). Chi, invece, giocava fuori casa ha lottato con maggiore accanimento ed è pervenuto a risultati positivi, come il Torino vittorioso sull'Ambrosiana all'Arena (2-0) e come il Venezia che ha pareggiato a Napoli (1-1).

Alla fine di tutte queste sconquasso, tirate le somme, ci si trova con sei squadre (Triestina, Genova, Roma, Torino, Livorno e Napoli) a 28 punti, con due squadre a 27 (Venezia e Novara), e con una a 26, la Lazio. Tra queste, domenica prossima sapremo quale quella che dovrà tenere compagnia alla Bari nella retrocessione. Potrebbe, però, anche darsi che nei pasticci si trovassero parecchie delle pericolanti a pari punti. La situazione, dunque, nel settore di coda non è ancora risolta completamente, anche se appare notevolmente chiarita una la maggiore praticabilità alla retrocessione della Lazio, che ha meno punti e che dovrà giocare a Bologna, e il Venezia e Novara che si incontreranno sul campo di Sant'Elena.

Fischi all'Ambrosiana

Il Torino, vincendo nettamente all'Arena, ha dato un altro colpo d'ala verso il cielo di salvezza. Diciamo una settimana fa che la partita di Milano non doveva essere considerata perduta in anticipo dai «granata». Non avevamo tutti i torti e l'Ambrosiana è accorsa a darci tutte le ragioni. I «nerazzurri», infatti, secondo quanto dicono le cronache, hanno giocato la più insipida partita del Campionato e, oltre ai due gol del Torino, si sono anche presi i più sonori fischi dei loro distillati ammiratori.

L'Ambrosiana pare che abbia giocato proprio male e, soprattutto, stupidamente. Con ciò non si può e non si vuole dire che il merito della bella vittoria «granata» stia tutto nel demerito dell'avversario. No. Anche se dieci uomini su undici fra i «nerazzurri» si sono fatti notare per non combinare niente di buono e anche se quei due gol il Torino li ha segnati attraverso un «rigore» di Piacentini e ad un intervento di Mazzeroni su una parata di Calmo, i «granata» hanno svolto un gioco brillante, vivace ed efficace. Secondo Pozzo, il Torino è riapparso la squadra che avevamo visto impetuosamente dominatrice a metà torneo. Questo dimostra che la crisi recente era essenzialmente morale e lascia prevedere un altro felice risultato, quello che consacrerà la salvezza, nella partita di domenica prossima col Livorno. I «granata» non devono, però, adagiarsi sulle recenti vittorie, ma faranno bene a pensare che il Livorno, reduce dalla batosta inflitta alla Roma; lotterà accanitamente perchè anch'esso ha bisogno di punti per mettersi al sicuro.

Una partita con parecchie penalità gialle si è avuta a Marassi. Nel primo tempo il Genova non è riuscito a spuntarla sul Bari e, per di più, ha avuto Bertoni così infortunato da doverlo considerare quasi nullo. Per buona parte della ripresa, le cose non sono andate meglio, poichè ad un gol di Conti ha risposto il pareggio di Mastrelli «, ma lentro è stato rimesso nelle stesse condizioni di Bertoni e ne Andreghetto è stato espulso, anche Conti, che su «rigore» aveva segnato il secondo gol, ha dovuto raggiungere innanzi tempo gli spogliatoi. A questo punto, la partita era ancora incerta: entrambe le squadre erano ridotte a dieci uomini nominali e a nove effettivi, il Genova aveva un solo gol di vantaggio e questa era stato ottenuto su «rigore». Poteva succedere qualunque cosa. Fortunatamente è andato tutto per il meglio e in 15 minuti Neri, spostatosi al centro della prima linea ha segnato quattro gol.

Da tutto questo complesso traspare che il Genova, pur avendo clamorosamente vinto, non ha passato una felice giornata. Se si ricordino, per cercare di passarne una migliore domenica prossima, «rossoblù», quando si troveranno alle prese col Milano sul terreno di San Siro.

Piola a riposo

Altre fasi parecchio agitate si sono avute a Roma, dove nel primo tempo, giocando la Fiorentina senza gli squalificati Frigo e Piccardi e avendo segnato la Lazio un gol con Gualtieri, Piola si è fratturato una clavicola in uno scontro con Bigogno, e Ramella e Penzo sono stati espulsi in seguito ad un intermezzo pugilistico. E' poi venuto un secondo gol di Gualtieri, ma all'inizio della ripresa un punto di Monti ha raccorciato le distanze. Anche qui poteva succedere qualunque cosa. Per una volta tanto, la Lazio è riuscita a far succedere qualcosa di favorevole a sè stessa e ha vinto segnando altri due gol. La vittoria c'è, ma non appare troppo convincente. E questo, in previsione del viaggio al Littoriale, non è segno troppo favorevole per gli azzurri laziali.

Novara e Livorno, squadre in pericolo, si son fatte un boccone di Roma e Atalanta, squadre al sicuro.

La partita di Livorno è consistita, a quanto sembra, in un monologo dei labronici che hanno segnato sei gol, senza incontrare una troppo seria resistenza da parte giallorossa.

Quella di Novara, invece, giocando gli «azzurri» senza Galimberti, Barberis e Muci, è stata assai contesa fino all'inizio della ripresa: al secondo minuto, infatti, l'atalantino Schiavi ha pareggiato un gol segnato da Versaldi nel primo tempo. Alla pari, dunque, le due squadre sono arrivate al momento cruciale della partita. Qui il Novara è trionfalmente passato. Chi è in pericolo, in certi momenti è irresistibilmente il più forte.

A Napoli pare che il vento sia stato un po' il padrone della partita. Col vento in favore, infatti, ha segnato il Venezia e col vento in favore ha segnato il Napoli. Una a una e tutti contenti) spettacolosi fischi.

Il Bologna è andato a Trieste a raccogliere un audace pareggio nell'unica partita bianca della giornata. Dicono le cronache che un gol di Doffippis è stato annullato e che forse Torolini ne aveva segnato un altro; i commenti risuonano, però, che, nè l'una nè l'altra delle due squadre meritava di vincere.

Reali da dire di Juventus-Milano (1-0). L'assenza di Gabetto nella prima linea juventina s'è fatta sentire assai e l'ormai consolidata potenza del Milano di Meazza si è affermata. Erano due squadre a cui il risultato interessava relativamente. Esso è, quindi, stato perseguito con relativo accanimento.

La classifica che da tutte queste partite nasce è la seguente: Bologna 35; Milano e Ambrosiana 33; Juventus e Fiorentina 32; Atalanta 31; Triestina, Genova, Roma, Torino, Livorno e Napoli 28; Novara e Venezia 27; Lazio 26; Bari 17.

L'ultimo atto quali mutamenti porterà? Forse nessuno e la Lazio terrà compagnia al Bari. Ad ogni modo, è sempre e solo alle poche incertezze della lotta per la retrocessione che il torneo deve gli ultimi alliti di interesse delle sue fasi.

Aro.

FRA I CADETTI

Il problema della promozione sempre da risolvere

Gli ultimi della classifica e le loro pene

A cinque giornate dalla fine del torneo dei cadetti ha ancora i suoi due problemi essenziali: quelli della promozione e della retrocessione, totalmente da risolvere. Date un'occhiata alla testa della classifica. Domenica scorsa, con la netta vittoria del Modena sul Brescia, la situazione sembrava schiarirsi. Invece no. Il Brescia, ieri, approfittando del pareggio del Modena a Padova, ha, battendo il Mocerata, raggiunto i canarini, e si è affiancato ad essi. Tutto da fare. Bisognerà proprio attendere l'ultima scorbutica trasferta degli «azzurri», quella di domenica prossima a Cornigliano, per veder definita una buona volta la faccenda della promozione? Pare di sì, ma non lo si può giurare.

Il settore dei disperati

Assai più guardato il settore di coda, quello dei disperati... Due sole squadre, di quelle fisse a ieri partecipanti, possono dirsi al sicuro: Pisa e Lucchese. Le altre (astraendo sempre dalla Pro Vercelli da tempo condannata) e cioè Udinese, Fanfulla, Spezia, Verona, Anconitana e Macerata sono il fra coloro che son sospesi... Un giorno la dicunte salve; un altro ...on scommetteresti per loro nepure un ventino. Giocano all'altezza, e quanto sembra, ma è un gioco rischioso che può lasciare le sue conseguenze. Per quanto non ci sentiamo, per ora, di dire quali di esse andrà a tener compagnia alla Pro Vercelli; certo Macerata e Anconitana navigano in cattive acque, ma in altre proprio vi sembra stiano meglio?

A Padova il Modena ha trovato pane pei suoi denti (2-2). Forse i «gialli», dopo la clamorosa sconfitta del bianco-rossi otto giorni or sono a Verona, credavano di sbrigarsela con una certa facilità approfittando del fatto che la squadra era al completo. Invece no; l'orgoglioso Padova ha voluto far dimenticare ai suoi sostenitori la brutta pagina veronese e s'è difeso ed ha offeso gagliardemente, procurando agli uomini di Banfi, con il «nullo», un piccolo dispiacere. Avere, infatti, nuovamente al fianco la compagine bresciana non è proprio uno spasso, per quanto ieri quest'ultimi, di fronte al modesto Macerata, non abbia fatto molta bella figura battendolo (2-0) senza troppo convincere. Se giocherà così domenica contro il Liguria chiuderà come andrà a finire.

La stessa cosa, del resto, si deve dire propria del Liguria, stentato vincitore (4-3) su campo dell'Anconitana. E' stata, questa, una partita strana che in fondo ha messo in risalto il deciso proposito dell'unità marchigiana di tentare il salvataggio ad ogni costo. Ben quattro reti, due per parte, sono state segnate nei primi dieci minuti e ad opera di due soli uomini: Magni per i genovesi e Torti per gli anconitani, due uomini che sono stati poi i protagonisti della partita. Infatti, Magni realizzò ben tre gol contribuendo così notevolmente al successo dei suoi colori, mentre Torti sbagliò un «rigore», contribuendo in questo modo alla sconfitta dell'Anconitana. Se quel pallone non andava fuori chissà cosa poteva succedere. Sarebbe stato un bel colpo per l'Anconitana... e per i tifosi figurarsi!

I savonesi in ribasso

Altro colpo mancato è stato quello dello Spezia a Savona, dove è stato battuto per 1-0, ma dove s'è visto parare anche un calcio di rigore. L'aspra rivalità regionale ha qui avuto buon gioco per dar luogo ad una partita incandescente, ma francamente dal Savona ci si poteva attendere di più e di meglio. Evidentemente la compagine di Orth non è più quella di qualche settimana fa e dovrà rassegnarsi a far da spettatrice alla lotta per la promozione. A sua volta lo Spezia ha visto allontanarsi un'altra possibilità di salvezza, cosa il Verona, che gli sta alle pari in classifica e che ieri se lo è buscato secche (6-1) in casa del sorprendente Fanfulla, quasi al sicuro. E notare che l'unico gol veronese è stato segnato su autorete.

L'Udinese, un'altra squadra che in questo periodo ha una fame smisurata di punti, ha dovuto invece inaspettatamente dividere la posta (1-1) con la sempre ammirevole Pro Vercelli. Ci sono proprio case che non si spiegano. Fino a ieri i friulani avevano fatto benino, ed eccoli che vanno ad incIampare in casa con la condannatissima «Pro».

Per il resto, la giornata registra risultati regolari. Regolare la sconfitta di netta misura (0-1) dell'Alessandria a Reggio Emilia, regolari il pareggio (1-1) fra Vi... e Siena e la vittoria (2-0) della Lucchese sul Pisa.

Mar.

NOTIZIARIO

Un terno calcistico per squadre ragazzi si disputerà prossimamente ad Alessandria ad iniziativa della locale sezione propaganda.

La Serie C

L'*Audace* assume il vantaggio nel Girone B - Clamorosa vittoria della *Biellese* - Girone D: la *Cavagnero* in ripresa - Il *Canoa* costretto al pareggio a Savigliano

La decima giornata del girone di ritorno doveva dire una parola decisiva per quanto concerne le immediate insequenze dell'Audace, la squadra che capeggia la graduatoria del Girone B, infatti, Pirelli e Mantova, che seguivano a seguito l'unità avrebbero nella giornata odierna impegnato in un diretto confronto, sul terreno milanese, la partita, accanitissima, non ha detto proprio niente e, anzi, ha scritto all'Audace per... aumentare il suo vantaggio perchè le due avversarie hanno impattato, 1-1.

Classifica:

Audace g. 25, p. 36; Mantova g. 25, p. 33; Pirelli g. 25, p. 31; Vigevano g. 25, p. 30; Parma g. 25, p. 29; Sussara g. 24, p. 27; Crema g. 26, p. 27; Falck g. 24, p. 26; Cremonese g. 23, p. 25; Alfa Romeo, Pro Palazzolo, Casalini g. 25, p. 23; Rodigini g. 25, p. 19; Pro Patria g. 25, p. 18; Piacenza g. 24, p. 16; Monza g. 24, p. 8.

* *

Nel Girone C, la Biellese ci ha fatto assistere ad un altro dei suoi colpacci per cui giustamente è stata definita la squadra castigamatti. Gli sapete che allorquando i bianco-neri indovinano una giornata di vena sono guai seri per i portieri avversari. Poche settimane addietro, infatti, il Canelli doveva subire dal terribile Biellese ben sette reti al passivo e zero all'attivo; Stavolta, invece, è toccata alla Pavese, la quale ha dovuto prendere una vera zuppa di gol. Si è trattato, insomma, di una... zuppa grossa. Pensate che i biellesi hanno violato ben 13 diverse doduci volte la porta avversaria!

Mentre la Biellese si dava a tanta abbondanza, in quel di Borgo Arsizio si assisteva alla più grigia ed avara partita della giornata. Erano di fronte Pro Patria e Gallaratese: partita di campanile dunque. Non ci sono stati né vincitori né vinti: si è trattato di uno 0-0.

Un altro risultato del tutto imprevisto è stato registrato a Casale, dove in giovane e volitiva compagine di Galliate ha trovato modo di violare il terreno dei nero-stellati.

Classifica:

Pro Patria g. 25, p. 43; Biellese g. 25, p. 37; Varese g. 24, p. 34; Gallaratese g. 24, p. 30; Casale g. 24, p. 29; Como g. 25, p. 28; Galliate, Domodossola g. 24, p. 26; Bergamo g. 24, p. 24; Legnano g. 24, p. 22; Canelli g. 23, p. 19; Lecco g. 24, p. 17; Moda g. 24, p. 16; Carnatese g. 24, p. 14; Pavese, Omegna g. 24, p. 13.

* *

La speranza del Cuneo di non perdere di vista l'Sadisavista Sanremese che ha potenziato un reggimento eccezionale nel corso del giorno di riposo, si vanno diradando. Alle recenti partite negative, infatti, gli uomini di Zanello hanno aggiunto ieri un risultato bianco, uno 0-0 a Savigliano E' vero che un pareggio in trasferta è pur sempre un risultato rimarchevole, ma vista la piega presa dagli avvenimenti, il Cuneo ha bisogno di vittoria, nient'altro che vittoria. I matuliani hanno osservato ieri il turno di riposo per cui il Cuneo non ha più la partita in meno, ma è ciononostante sempre staccato di qualcosa come quattro punti. Molti senza dubbio per un «undici» che non trova più la via della vittoria. C'è, però, un'ancora di salvezza: domenica prossima i bianchi riceveranno niente di meno che la capolista, proprio la Sanremese. Da molto tempo imbattuta. Il confronto diretto cade quanto mai a proposito e dovrà dire in modo definitivo se i cuneesi possono ancora sperare di acciuffare l'unità che comanda la classifica e se vincerà La Sanremese può senz'altro considerarsi (Cavazzano permettendo) vincitrice del Girone. E' sperabile che Zanello sappia preparare ben bene la sua squadra in modo da raddrizzare con un vigoroso colpo di timone la barca che sta facendo acqua.

A Sestri Ponente, invece, la Cavazzano si è destata ed ha battuto l'Acqui, compagine che s'è ormai rassegnata a non rivedere più il gruppo di testa. Ora, ciò la squadra figure al posto a 26 punti, a sei lunghezze, cioè, dalla Sanremese. Molti senza dubbio, almeno nella fredda eloquenza delle cifre. Ma le stesse cifre dicono che i matuliani hanno disputato 22 partite, mentre quelli della Cavagnero non ne hanno giocate che 20. Chissà che l'undici di Sestri Ponente, che ha un calendario abbastanza facile, non riesca a dare dispiaceri ai sanremesi.

Un risultato del tutto imprevisto viene da Rapallo dove il Pinerolo, squadra emergente, ha avuto ragione, con un rendimento eccezionale nel corso del giorno di riposo, di quella del vero di casa. Infortunatosi quale... fante di coda, ha costretto al pareggio la squadra locale. Ultimi ai, i pinerolesi, ma sempre capaci di dare dispiaceri ai cacciatori. Bravi gli uomini di Martini!

CLASSIFICA

Sanremese g. 22, p. 32; Cuneo, g. 22, p. 28; Cavagnero g. 20, p. 25; Varazze g. 21, p. 25; Savigliano g. 22, p. 25; Acqui g. 19, p. 21; Albenga g. 20, p. 19; Asti g. 20, p. 18; Ilva Savona g. 19, p. 15; Rivarolo g. 20, p. 14; Pinerolo g. 17, p. 8.

RADIO E TEATRI

ITALIA

Lunedì 28 Aprile

PROGRAMMI GENERALI

ONDE: metri 246,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 12: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

17,15: Concerto del violinista Ferruccio Broglia (al pianoforte: Cesarina Buonerba): 1. Scarlatti: «Sonata in re maggiore» (trascrizione Brengola); 2. Frescobaldi: «Aria» (trascrizione Corti); 3. Pizzetti: «Due canti»; 4. Paganini: a) «Romanza», b) «Minuetto», c) «Aria», d) «Rondò brillante».

17,45: Concerto del soprano Rina Corsi (al pianoforte: Cesarina Buonerba): 1. Pergolesi: «Tre giorni son che Nina»; 2. Paisiello: «La zingarella»; 3. Wagner: «Sogni»; 4. Wolf Ferrari: «Rispetti».

18: Notizie a casa dal fronte balcanico.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30-18,50: Radio Rurale: Notiziario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

19,30: «Parliamo la spagnolo» (lezione).

20: Segnale orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 246,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'EIAR: **Concerto sinfonico** diretto dal maestro **Angelo Questa** con la collaborazione del pianista **Carlo Vidusso**: 1. Brahms: «Introduzione accademica festiva»; 2. Rachmaninoff: «Concerto in re minore», per pianoforte e orchestra; 3. L. M. Zanetti: «Il campiello», suite per orchestra; 4. Rossini: «Semiramide», introduzione; (L'esecuzione di questo concerto è affidata oltre che ad un direttore e concertatore di assodata fama, quale il maestro Questa, ad un solista che è considerato fra i pianisti più acclamati del nostro tempo così in patria che all'estero, il Vidusso. Il programma si apre con la «Introduzione accademica festiva» scritta dal Brahms a testimonianza della sua gratitudine verso la Università di Breslavia, per averegli conferito il titolo di dottore honoris causa». L'opera si intrese è di sviluppa sui motivi tratti da canti ed inni studenteschi, quali «Nel lasciare contratto una magnifica casa» e «Ascoltate, io canto le mie canzoni»; indi dalla introduzione burlesca della «canzone della volpe», nella «Che rosa viene lassù», e infine dalla magnifiquente cantata del canto del gallo di «Gaudeamus igitur». - Di Sergio Rachmaninoff, insigne pianista russo, appartenente, insieme ai Ciaikowski, alla famosa «scuola moscovita», opposta, e però con alta significazione d'arte, alla altrettanto famosa «pietroburghese», capeggiata dal Mussorgsky, dal Rachmaninoff viene eseguito il «Concerto in re minore». L'opera, oltre a valorizzare con evidenza e rilievo le risorse espressive e tecniche affidate al pianoforte (il pianista si fa parte di grandissimo impegno) ha pregi tali per cui va annoverata (con la «Sinfonia in si minore» e con le virtuosistiche «Variazioni su un tema di Paganini) tra i migliori composizioni del compositore russo. - Anche in questo programma è fatto posto — con lodevole iniziativa — ad un giovane concertista nostro, il m.o M. L. Zanetti, del quale vengono eseguite alcune pagine ispirate a quell'atmosfera orientalmente colorita e musicale, che è caratteristica della sognante città ligure, considerata quale fiore marmoreo sbocciato sul mare. - A conclusione sono Rossini, con gli smaglianti colori della sinfonia della «Semiramide»).

21: Musica varia trasmessa.

22: La cronaca del libro, di Ugo D'Andrea.

22,10: Selezioni di operette diretta dal m.o Arlandi: 1. Costa: «Scugnizza»; 2. Kalter: «Il mercato d'uccelli»; 3. Spezzaferri: «Mugyka»; 4. Lehar: «La mazurka blu».

23,40-23: Giornale radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 16 alle 20 v. progr. prec.).

SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: «Al caro fedemonio», rivista di Kori. (Orchestrina Rivita del m.o Zenoi.

21,30: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

22,10: Orchestrina diretta dal m.o Strappini: 1. Ciari: «Canta Palmira»; 2. Consiglio: «Il più bel sogno»; 3. Vitale: «Nell'oscurità»; 4. Savino: «Nostalgie»; 5. Pizzigoni: «Vieni con me»; 6. Cairoli: «Primo di dormir, bambina»; 7. Filippini: «In gondola»; 8. Vailloli: «Aspettami stasera»; 9. Di Roma: «Pedula Raimondo»; 10. Puiyi: «Serenata romana»; 11. Nolse: «Mazurca otocento»; 12. Di Lazzaro: «La piccina»; 13. De Muro: «Cruciuri d'amore».

23,45-23: Giornale radio.

Martedì 29 aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 246,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,10: G. radio — 8,30-8,45 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Superiori: Rassegna bibliografica.

10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: **Saggio corale finale e trasmissione di canzoni.**

11,15-11,35 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,10: Borsa - Musica varia.

12,30: **Concerto sinfonico con il Manzikuki** Orchestra della Radio di Hsingking diretta dal m.o Teruyoshi Sawa: 1. Ignoto: «Fiocchi rossi»; 2. Mascagni: «Cavalleria rusticana», fantasia; 3. «Suite cinese» n. 11», per orchestra.

12,50: Notiziario d'oltremare.

13: S. orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal m.o Arlandi (parte prima): 1. Marchisi: «Adagio»; 2. Pilati: «Echi di Napoli»; 3. Bassato: a) «Minuetto», b) «Ronda di fantasmi»; 4. Pick Mangiagalli: «Figurine di carnevale»; 5. Guidi: «Danza festiva»; 6. Sampietro: «Suite all'antica».

14: Giornale radio.

14,15: Musiche per orchestra, diretta dal m.o Arlandi (parte seconda): 1. Angelo: «La terra giapponese»; 2. Arena: a) «Mistero», b) «Vagito»; 3. Foglianti: «Un gabbiano sul mare»; 4. Alfano: «Finisci l'ultimo canto»; 5. Bernardini: «Danza al chiaro di luna»; 6. De Nigris: «Un'avventura in treno».

14,45: Giornale radio.

15-16,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissioni per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.)

12,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini: 1. Chillini: «Rosa Maria»; 2. Fortini: «Sonnarello cittadino»; 3. Rampoldi: «Ciò non chiedetemi»; 4. Celani: «Vorrei partir con te»; 5. Cairia: «Un segreto»; 6. Brigada: «Il mio cuore»; 7. Balmondo: «Piemontesina»; 8. Frustaci: «Camminando sotto la pioggia»; 9. Greppi: «Per te»; 10. Derevitsky: «Serenata slacera»; 11. Di Lazzaro: «Mentre sonavi Chopin»; 12. Marfi: «Dalle due alle tre»; 13. Middlego: «Poema».

Trasmissioni destinate agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo) Ore 12: G. orario - G. radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Vernando Previtali: 1. Mozart: a) «Le nozze di Figaro», introduzione, b) «Minuetto», dal «Divertimento»; n. 17; 2. Schubert: «Rosamunda», intermezzo; 3. Mussorgski: «Kovancina», introduzione; 4. Rossini, «L'assedio di Corinto», introduzione. — Nell'intervallo (13,20): **Situazione della situazione politica.**

14: Giornale radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,30: Musica caratteristica: 1. Eberle: «Sotto i tigli»; 2. Domiatelli: «Fantasia italiana»; 3. Bosc: «Rosa muschiata»; 4. Strauss: «Trichtrach»; 5. Di Capua: «Maria Maria»; 6. Pugano: «Ritorno della rondinella».

14,45-15: Giornale radio.

15-15,25 e 16 (v. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

LUNEDÌ' 28 APRILE: Ore 16,30 (Vienna): Musica da camera.

16,45 (Deutschl.): Musica caratteristica e leggera.

18 (Amburgo): Musica d'opera.

17 (Berlino): Notiziario.

17,10 (ca) (Stoccarda): Musiche varie.

17,30 (Deutschl.): ◆ **Concerto orchestrale.**

18: Conversazione: «Come si cattura gli animali grossi».

18,10: Concerto variato.

18,30 (Berlino): Radiocronaca.

19: ◆ **Notiziario di guerra.**

19,15: Musica caratteristica e leggera.

19,25 (Berlino): ◆ **Cronaca politica.**

19,45: Conversazione: ◆ **Il nostro esercito.**

20: Notiziario.

20,10 (ca): Varietà musicale: «Un po' più classico».

22: Notiziario.

22,10 (ca): Musica caratteristica e leggera.

24: Notiziario.

0,10 (ca): - Il Concerto notturno.

RADIO TOKIO.

TRASMISSIONE DEDICATA ALL'ITALIA (IZI 160 Kc/s; 26,49 m. - ILG 9505 Kc/s; 31,57 m.): LUNEDÌ' 28, ore: 21,5: Notiziario giapponese — 21,23: Conversazione oppure musica folcloristica — 21,40: Notiziario — 21,55: Conversazione oppure musica folcloristica — 22,35: Notiziario in lingua italiana — 22,57: Radiocronaca — 23,45: Conversazione o musica folcloristica — 23,55: Musica varia.

VORREMMO ASCOLTARE «più spesso, anzi, se è possibile, «spettacolo, Commedie di Goldoni, che sono quelle che più soddisfano dal lato del sentimento e più rallegrano quanto a divertimento». M. L., Torino — Il **Cardinale Lambertini**, di Testoni. V. R., Rimini — **L'Albero**, un'opera purtroppo dimenticata e però meritevole d'essere largamente conosciuta, autore un musicista rapito all'arte in sacro giovane età e che lasciò, principalmente a noi, pregiatissime pagine, fatte sue sono «Riddelmagia» e «Il Santo» affermazioni d'una spiritualità artistica tutta propria. Il maestro padovano Ubaldo Paschierotti. (Maestro S. D., Venezia).

NON VORREMMO ASCOLTARE «più, ma proprio più, quella specie di bombardamento che, di sera specialmente, si introduce a intervalli e qualche volta senza interruzione, nelle trasmissioni delle Stazioni del Il prop. Esempio più prossimo quello dell'altra sera, durante la trasmissione della commedia di Giannini «Lo sciuscià imperiale». Il disturbo rimaneva a sentirsi o a rassegnarsi a... intuirla tra i rumori che, data la circostanza, parevano beffarde. (Uno per tutti).

ASCOLTIAMO VOLENTIERI: le sinfonie **Mater** del maestro Costantino Gianfini, trasmesse alcune sere fa eseguite dall'orchestra e dal coro dell'«Eiar», egregiamente diretti dal m.o Giuseppe Morelli. L'opera di alta significazione mistica, e, nello stile mistico, elaborata e contenuta, è apparsa ispirata dall'intima semplicità d'un pietoso artista.

ANTICIPAZIONI: Saranno prossimamente (a trasmissione): **Il Paradiso e la Peri**, oratorio di Roberto Schumann (dal «Maggio Musicale Fiorentino»); **Concerti sinfonici** diretti dal maestro Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Edmondo De Vecchi; **I mariti**, comm. di A. Torelli (richiesta recentemente in «Varrenna ascoltare»); **I quattro dalla sedia** (novità) di Bernasconi e Rimoldi; **Amore in parrucca**, di Giarrito; **Laggiù insieme**, un atto di Pino Del Pra; **L'ora blu**, di Carlo Sala.

POSTA RADIO: P. L., Milano. Non può dipendere che da interferenze. — **Elisabetta**, Torino. Escludiamo che da qual romanzo si sia mai tratta una commedia. Quanto al cinematografo neppure; ma potrebbe essere lo «cantiere». — **G. D. Aosta.** Sarebbe possibile. — «Bastian contrario», Milano. Non è il caso, perchè i due studiosi collimano.

Spettacoli

VITTORIO

Gli interpreti delle rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*

Sono confermate al Vittorio Emanuele per sabato, alle 20,30 e per domenica, alle 15,30, le già annunciate rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*, con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero e Luigi Fort, dirette dal maestro Mario Braggio. Gli interpreti minori sono Alessandro Sciei, Liana Avogadro, Piero Castagnoli e Carlo Rosai; direttore dei cori il maestro Giuseppe Amich.

Nozze d'oro

TORTONA. — A Spineto Scrivia, i coniugi Luigia Paffarenchi e Carlo Consegno, hanno celebrato le loro nozze d'oro circondati da nove figli, tutti coniugati, di nipoti, amici, parenti.

Un incendio

TORTONA. — In località San Biagio, al è sviluppato un incendio nelle proprietà dell'agricoltore Gino Boretti distruggendo masserizie, foraggi, attrezzi da lavoro e legnami, e causando un danno di oltre mille lire.

Bicicletta scomparsa

VALENZA. — Un ladro ha rubato una bicicletta nuova in danno dell'operaio Pio Lenti di anni 31 da Valenza. Il danno è di lire 500.

Bandita di caccia

VALENZA. — Con suo decreto in data 10 aprile il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha autorizzato la sezione cacciatori di Valenza a costituire un Consorzio per la bandita di caccia di un'estensione di ettari 503 nel territorio di Valenza. La concessione ministeriale avrà la durata di otto anni e scadrà esattamente il 1.o gennaio del 1944.

Travolto dal carro

VERCELLI. — Dal cascinale di Montarucco (Trino Vercellese) è stato trasportato all'Ospedale civile Mora Pietro di anni 45, contadino. Egli presentava la frattura del femore destro riportata durante il lavoro per essere stato travolto dal carro che guidava.

Deposito in fiamme

VERCELLI. — Nel pomeriggio di ieri in Dorzano, per cause non ancora accertate, si sviluppava un violento incendio nel laboratorio da falegname di certo Quercella Biagio, incendio che distruggeva materiale d'opera per il valore di 10.000 lire.

Furto in un alloggio

VERCELLI. — Nella notte di venerdì ad ora imprecisata, in Gostogno, ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di certo Calvia Cesare e vi impadronirono di lire 7480 in contanti custodite nel cassetto di un mobile.

Per i richiamati

NOVI LIGURE. — La società cioccolato, cacaomalto e confetti «Novi» ha deliberato di accordare, con decorrenza 1.o aprile 1941, un sussidio mensile straordinario a favore delle famiglie dei propri dipendenti richiamati alle armi.

Per pratiche criminose

BRESCIA. — In seguito a pratiche criminose a cui si era volontariamente sottoposta, è morta all'ospedale civile di Brescia... la ventenne Alba Burroni. Il Giuseppe. L'autorità ha iniziato un'inchiesta per identificare i responsabili del crimine.

PASSATEMPI

IMPIANTITO

NB. - Le lettere si fa in senso di marcia delle sfere dell'orologio.
1) Corpi di esercito; 2) Re inglese.

Jario del Britanni difensore del cristianesimo contro l'invasione anglo-sassone; 3) Il lago più grande della terra; 4) Secondo 16

La novella di "Stampa Sera,,

NELLA FORESTA

Nell'Uollega la Brigata Indigena operava in un vasto territorio ricco di foreste e di praterie, di pioggia e di sole. I Battaglioni erano sparpagliati nelle zone che dominavano i bassopiani e sbarravano le provenienze dal confine.

Il Comando di Brigata era accampato su una collina umida e scivolosa; ai quattro punti cardinali le mitragliere incappucciate guardavano il fresco cielo mattutino. La sveglia era da poco suonata, i boschi già fumavano nel primo sole, i falchi si erano levati sull'accampamento, i piccoli campi traboccavano di verde e d'oro: e filtravano i tuoni da ogni interstizio un fumo lento e celeste. Le sentinelle smontanti avanzavano tra i cespugli inzuppate d'acqua da mezza coscia ai piedi; e altre montavano la guardia ancora avvolte nella mantellina. Si era in guerra.

Il Tenente uscì dalla tenda e interpellò lo Sciumbasci: «Tutto pronto!». «Pronto». «Muli imbastati!». «Non ancora». «Fai imbastare e caricare. Tra dieci minuti partiamo». «Presentiamo la forza!». «Non occorre». Dieci minuti dopo la Compagnia era in marcia. L'ufficiale, in testa, sul mulo; e dietro venivano i muli con i carichi e dietro ancora gli ascari, in fila indiana, sul sentiero motoso. Impossibile provvedere ai fiancheggiatori per la impenetrabilità del bosco.

Il Tenente tornava, con i suoi uomini, al Comando di Battaglione: quattro giorni giusti di marcia. La Compagnia aveva scortato un alto Ufficiale fino al Comando di Brigata ed ora il suo compito era finito. Tornava verso i confini, laggiù dove la foresta dirada e lontano appaiono opalini i monti nemici.

A due chilometri dall'accampamento la colonna sostò. I muli si sbandarono verso i margini del sentiero o l'organetto degli uomini, dalla coda alla testa, si richiuse tra scrollar di basti e grida. Un Ufficiale veniva, con pochi uomini, dal Nord. Era giovane, dagli occhi acuti e il volto magro. I due bianchi si salutarono aiutandosi alle staffe: «Buntornato, Carlo». «Addio, Alessandro».

Carlo tornava dal Nord, o meglio, dall'Italia ove era stato in speciale missione. Nella cittadina capoluogo del Governo aveva ricevuto muli e scorta e con questi proseguiva per il suo Battaglione, che era anche quello di Alessandro, nella zona di confine. In Africa, specialmente tra uomini d'arme, le parole sono misurate, parsimoniose. La razza affiora nell'individuo, il quale diventa secolare, millenario; e i discorsi, come gli atti, sono scabri, ma densi d'azione, utili. Perciò gli uomini bianchi parlarono così:

«Torni al Battaglione!». «Sì, Carlo». «Allora prosegua con te, non mi fermerò al Comando di Brigata». (Dal sommo della collina si effondeva ora un netto ma soffocato suono di tromba). «Mi sono accampato a Kella, stanotte; cammino da quattr'ore, ma i muli non sono stanchi, posso proseguire».

La marcia riprese. I muli zoccolavano nella fanghiglia e gli ascari saltellavano scavalcando le pozzanghere. Nelle prime ore della notte era piovuto acqua a torrenti, con raffiche e tuoni, nelle boscose gole e sulle groppe montane.

«Come va qui?». Si dicendo il giovane Tenente dagli occhi acuti tracciò un gesto all'intorno. «Qui» era una zona vastissima, un mondo. «Va uguale». «E tu come hai viaggiato? Certo, in aereo». «Certo. Un volo diretto fino a Tripoli, una trasvolata. Magnifico. Vent'anni fa avrei visto la mia fotografia sui giornali». «In Italia come va?». «Bene».

Lo Sciumbasci gridò un ordine e una pattuglia si staccò dal grosso e si buttò per la discesa che in quel punto cominciava. Il mattino si faceva più splendido, il verde umido delle piante sembrava ancora intriso di tinta. Le farfalle si erano già levate e meravigliose ora erano sembrava avessero preso un po' dei colori del cielo e della terra.

Carlo sollevò il volto e addolcì lo sguardo: «Sono stato da tua moglie. Sta bene, e così i bambini: ho qui una lettera per te. Tieni». Alessandro si sporse dal mulo e tese la mano afferrando la lettera. I ventri gonfi delle cavalcature si urtarono e le bestie scartarono bizzose. Il mulo di Alessandro si accodò all'altro.

In fondo alla discesa un torrentello gorgogliava: poi iniziava la salita ripida, e in alto la pattuglia attendeva scrutando all'intorno. Carlo si voltò, ma Alessandro non leggeva la lettera. L'aveva riposta in tasca. E il suo sguardo aveva un'espressione dura e assorta.

Fecero una breve sosta meridiana, indi proseguirono insino al tramonto. Non era accaduto niente. Avevano lasciato indietro dieci di valletti colme di susurri; e ai lati foresta e foresta animata da latrati di *guereza*, la scimmia bianco-nera dalla coda volpina e il muso da vecchia strega.

L'accampamento sorse. Sorse la tenda degli Ufficiali, furono postate le mitragliatrici, stabiliti i turni di guardia. Ascari andarono per acqua, altri per legna, altri raggiunsero un paesino indigeno e tornarono con zucche e *berberè* e cavoli. La zona era tranquilla. Sul cocuzzolo cespuglioso si levò il fumo da venti fuochi. A ovest, il cielo, sull'orizzonte, era sbarrato da una riga rosso sangue. Nuvole ferrigne si galleggiavano come scorie in un metallo fiammeggiante. Era bello. Allo zenit era una chiarità mattutina, virginale, tremante come un crespo alla brezza. La notte venne con uno spegnersi rapido successivo di luci, come un nero ventaglio aperto dal cielo sulla terra.

Il pranzo fu breve, frugale. Gli ascari si aggiravano, deserti, intorno agli Ufficiali; altri uomini erano già accoccolati vicino al loro giaciglio. I fuochi erano spenti. I due bianchi, avvolti nei cappotti, fumavano: quasi non si vedevano nei volti. «Ci vorrebbe un fuoco. Il fuoco rallegra e fa pensare». «Magari potessimo fare un fuoco di tronchi. L'accampamento senza fuoco è triste; è triste come un accampamento di assetati. Ti ricordi ai Tepes, Carlo? Sembravano morti, gli uomini, sotto la luna che li inondava...».

Cominciava l'ora dell'abbandono, l'ora in cui, nelle terre lontane, l'uomo di razza si ritrae dei suoi pensieri più dolci, dei sentimenti più cari e s'ammorbidisce l'anima nell'amore che sente nel cuore per coloro che sono al di là dei monti o del mare, per coloro che appaiono eternamente amabili e puri e buoni.

Alessandro era ora nella sua branda ed aveva letto la lettera della moglie. Carlo, nell'altro giaciglio, taceva e fissava nel volto l'amico. Ogni linea del viso era infantile. La candela illuminava con fiamma ondeggiante la tenda striando di mobili ombre le cose. Alessandro la spense.

«Dimmi — disse a Carlo — dimmi di loro». Carlo chiuse gli occhi e parlò. Questa era l'ora in cui ogni cosa tenera poteva essere detta con gli occhi chiusi e il cuore in gola. Fuori il vento frusciava leggermente.

«La signora è piena di fiducia, è forte. Che bella casa hai, Alessandro. Sembra un piccolo giardino giapponese, il tuo. E così curato che i sassi sembrano lucidati ogni mattina. I tuoi bambini hanno imparato una canzone che parla di vittoria. Essi sono alti come i rosai del vialetto di sinistra. Oh i rosai non sono cresciuti; sono come tu li hai lasciati, proprio ora si destano dal torpore invernale. La signora li attende presto. Così sarà, ella dice; così è vero: così sarà... Maurizio, il più piccolo, iscupisce negli occhi, dice la signora: gli occhi gli stanno diventando scuri e tua moglie lo induce a guardare spesso il cielo perchè rimangano ancora un poco celesti, affinchè tu li possa trovare come prima... La signora è tanto cara... Ha preparato una maglia di lana per te... L'ho messa nella tua cassetta, domattina te la dò: la maglia ha i colori del battaglione: rosso-blu...».

Un singhiozzo ruppe il monotono eppur dolce fluire delle parole. Allora Carlo tacque e nel pensare all'espressione dura di Alessandro, in quel mattino, si sentì, ora, nel tepore del letto e con l'amico vicino, felice come un ragazzo.

L'alba li colse immersi nel sonno pesante, ma una fucilata e poi un'altra lacerarono l'aria. Alessandro fu in piedi e siccome era il Comandante chiamò lo Sciumbasci e si precipitò fuori. In un attimo era stato pronto. Il suo volto era di pietra e gli occhi quasi cattivi. «Che c'è?» chiese duramente. Lo Sciumbasci precisò: «Le sentinelle hanno sparato... Forse han visto qualcosa. Ma non c'è niente». Un graduato arrivò trafelato: «Niente di nuovo» disse. Il campo era sveglio, gli uomini in piedi. «Fai togliere il campo, partiamo fra mezz'ora» disse il Tenente allo Sciumbasci. Carlo, serio, sul limitare della tenda, sorseggiava una tazza di caffè. Incominciava il giorno.

Delio Mariotti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La radio di Churchill e le armate del Reich

L'inutile tentativo britannico per mascherare la sconfitta balcanica

Colpi sempre più duri dall'aviazione germanica sulle basi inglesi - Attendamenti a Plymouth per accogliere i senza tetto dopo l'ultimo bombardamento

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Il sabato e la domenica sono state due giornate ommpali per le Forze Armate e per il popolo della Germania.

Con tre obiettivi raggiunti: Atene, Corinto e Patrasso — il primo di grande importanza morale, gli altri due di enorme importanza strategica — il Comando superiore delle Forze Armate germaniche ha voluto in una sola volta annunciare i fantastici progressi dell'esercito tedesco negli ultimi giorni.

E tutto il mondo si è reso conto che, anche se i bollettini non dicevano nulla, i soldati di Hitler nei giorni della scorsa settimana non hanno affatto dormito sugli allori di Giarabub, Lamia e Volo. Quando la macchina militare tedesca si mette in moto non v'è forza umana che valga a fermarla.

I... «soddisfatti»

Gli inglesi con la loro campagna subdola e insistente continuano ad «essere soddisfatti» dell'andamento della guerra.

Churchill, giorni or sono, chiedendo indulgenza al Parlamento ha voluto per l'ennesima volta far credere che le faccende — apertamente tanto disastrose — non lo erano in sostanza; le altre parole Churchill sostiene ancora una volta che ogni vittoria germanica indebolisce la Germania e, di conseguenza, rafforza l'Inghilterra.

Attualmente la stampa britannica scrive che le campagne di Hitler diventano sempre più simili a quelle di Napoleone. Con questo si vuol dire che, alla fin fine, gli inglesi non debbono affatto disperarsi, perchè tutto va bene.

Paradossalmente si potrebbe affermare che il parere britannico è questo: le nostre sconfitte continuano. Tutto va dunque bene, perchè l'Inghilterra nella sua storia scolaare ha sempre perso tutte le battaglie, salvo l'ultima.

Quello che gli inglesi non fanno mostra di pensare è che la famosa ultima battaglia è stata vinta per loro da un alleato. Tuttavia questo nuovo «alleato» essi lo stanno cercando; crediamo, che, dopo l'esperienza che hanno dovuto fare la Polonia, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Norvegia, la Jugoslavia e la Grecia, riuscirà un pochino più difficile trovare ancora dei popoli disposti a morire per la Gran Bretagna.

Tuttavia i giornali americani, in mancanza di meglio, cominciano a dare consigli. Pensano alle Azzorre, e dicono agli inglesi di andare nel Portogallo. Roosevelt ne benedirà quale sarà la fine della Penisola Iberica, qualora Londra obbedisca al suo consiglio. Ma questo non ha per lui la minima importanza. Anzi, rappresenta qualche cosa di estremamente interessante, perchè gli permetterebbe di mettere in pratica qualche nuova ruberia di territori o navi.

Forse, malgrado il tempestare confuso e contraddittorio della stampa americana e dei giornali inglesi, non è il caso di sopravvalutare certi «programmi di azione» destinati al fallimento prima ancora che cominciino.

Tuttavia è necessario oggi sottolineare che per il Presidente degli Stati Uniti gli inglesi hanno ancora intatte — o quasi — le loro probabilità di vittoria nel Continente; punto di partenza sarebbe il Portogallo. Comunque siano le cose, il tempo chiarirà molte situazioni.

Intanto, il popolo germanico vive ore di vera epopea.

Ieri i bollettini straordinari diramati per radio sono giunti l'uno dopo l'altro in tutte le case, a portare la gioia e l'orgoglio.

Berlino aveva l'aspetto di una giornata come tutte le altre perchè i tedeschi sono ormai abituati alle più straordinarie notizie militari, ma per la prima volta dall'inizio della guerra, malgrado la giornata domenicale, il Voelkischer Beobachter è uscito in edizione straordinaria, che è andata rapidamente esaurita.

Il discorso di Churchill

Oggi nei circoli berlinesi ci si interessa moltissimo del discorso che il Signor Churchill ha tenuto ieri alla radio.

L'affermazione più spudorata fatta dal Capo del Governo britannico è questa: essere il blocco che la Germania stringe attorno all'Inghilterra non un mezzo di guerra legittimo, ma «un vero e brutale assassinio».

Insomma, quando la signora Albione decide di bloccare la Germania e l'Europa, allora tutto è legittimo e va benissimo; ma se le vittime si rivoltano ed applicano all'isola britannica esattamente lo stesso blocco, allora questo diventa un «vero e brutale assassinio».

Inutile fare commenti.

Parlando della guerra nei Balcani il signor Churchill ha dichiarato che, ad un certo punto, a Londra si sono accorti che le truppe inviate in Grecia non resistevano, ma che gli esperti militari britannici avevano fatto conto sull'esercito jugoslavo.

Alla povera Grecia Churchill non ha fatto il minimo accenno.

Passando frettolosamente ad altro settore ha affermato:

«E' nostro dovere aiutare la Cirenaica dalle truppe germaniche. So che questo compito non sarà facile, ma io non ho mai commesso l'errore di sottovalutare i soldati tedeschi. E se sono stati compiuti degli sbagli, non bisogna dimenticare che nella condotta di una guerra gli sbagli sono inevitabili».

Sino a qualche mese fa — i lettori ricorderanno — gli sbagli erano stati esclusivamente di Hitler.

Annunciato questa futura azione in Cirenaica, il signor Churchill, piagiando misericordiosamente Hitler, ha detto che egli non sa dove si dovrà combattere, ma che, dovunque possano andare le truppe germaniche nel Medio Oriente, nell'Estremo Oriente o in Ucraina (ostinato sogno di trascinare la Russia in difesa dell'Inghilterra) non troveranno sempre i soldati inglesi pronti a combattere (come in Norvegia, come a Dunkerque, e come in Grecia? E' il caso di domandare schiarimenti).

Fatti e parole

Fatta questo programma, il signor Churchill ha affermato: 1°) che i tedeschi si sbagliano se credano poter vincere in Inghilterra, in Africa, nel Mediterraneo o in altri continenti; 2°) che la Germania potrà vincere solamente o invadendo l'Inghilterra, o vincendo la «battaglia dell'Atlantico».

Invadere l'Inghilterra, ora che gli inglesi hanno vinto la «battaglia aerea sull'isola britannica», è diventato una cosa impossibile (Hitler insomma avrebbe perso l'aeroplano); quanto alla «battaglia atlantica», essa sarà dura e terribile, ma finirà, come quella aerea, sull'Inghilterra, e cioè con la vittoria degli inglesi.

Decise così dalla sua tribuna le sorti delle battaglie più importanti, il sig. Churchill ha finito con l'affermare che l'Inghilterra vincerà la guerra perchè è volontà delle due democrazie, americana e inglese, di sconfiggere i loro nemici.

Nei circoli berlinesi si è un pochino sbalorditi di tanta impudenza.

Ieri è stato il giorno del crollo definitivo degli inglesi nei Balcani. Ma i quotidiani britannici sono usciti anch'essi in edizione speciale con questi titoli: «La vittoria è nostra!» e «L'Inghilterra diventa ogni giorno più forte!».

Quella di ieri resterà una giornata estremamente curiosa, dal punto di vista giornalistico. Mentre la stampa germanica festeggiava la formidabile vittoria balcanica, quella inglese festeggiava un nuovo discorso di Churchill. Fatti contro parole. Realtà presenti contro sogni rivolti verso il futuro. Come è possibile nutrire ancora dei dubbi sulla fine dell'Inghilterra?

Intanto un comunicato dell'Associated Press fa sapere che la base navale di Plymouth è stata talmente danneggiata dai bombardamenti aerei che le unità britanniche sono state costrette a organizzare cucine popolari per nutrire oltre 250 mila persone rimaste senza ricovero.

Le stesse case rimaste in piedi sono state requisite ed adibite a dormitori pubblici.

Inoltre, da Londra, vengono spedite verso Plymouth migliaia e migliaia di tende per provvedere di un misero accantonamento di fortuna la popolazione. Un accampamento per circa 10.000 persone — tutte attendate — è stato organizzato.

E' questa — ci sembra — una chiara dimostrazione di come gli inglesi abbiano vinto la «battaglia» sui cieli dell'Inghilterra», come ha affermato ieri il signor Churchill.

Un dispaccio da New York informa che il sen. Wheeler, recatosi a Chicago per tenere un discorso, è stato accolto da una enorme folla che urlava «Abbasso l'Inghilterra», e che salutava regolarmente il nome di Churchill con un'indescrivibile salva di disapprovazioni. La... popolarità del Governo britannico ed americano aumenta dunque di giorno in giorno, proprio come ha affermato Churchill ieri.

Abbiamo ancora una piccola notizia per oggi: Roosevelt ha sequestrato i crediti della Grecia in America. Non osiamo chiamare questa informazione una «novità».

Felice Ballotti

L'attuale settimana considerata decisiva agli effetti dell'atteggiamento degli Stati Uniti

Washington, lunedì mattino.

Si ritiene che, entro la settimana, il Governo americano preciserà definitivamente le sue intenzioni a riguardo del pattugliamento navale. Sa, come sembra probabile, la zona di sicurezza americana verrà estesa fino alla latitudine dell'Inghilterra, le unità degli Stati Uniti si troveranno a svolgere la loro missione in zone dove i convogli inglesi hanno subito le più forti perdite per opera dei sottomarini dell'Asse.

Roosevelt parlerà alla radio mercoledì, in occasione dell'apertura della campagna per il Prestito della difesa e molto probabilmente paleserà le sue decisioni in merito al pattugliamento.

Nella stessa giornata di mercoledì al Senato verrà discussa la risoluzione proposta dal senatore Tobey contro i convogli.

Gli isolazionisti con il senatore Wheeler alla testa sono decisi di tenere una riunione speciale allo scopo di concordare un atteggiamento comune.

Le allusioni di Churchill ad una ulteriore espansione della guerra e il suo rinnovato appello agli Stati Uniti per immediati aiuti hanno avuto, intanto, un grande rilievo nella stampa di Nuova York, quantunque le dichiarazioni di Churchill non abbiano fornito nuovi argomenti in aiuto degli interventisti, i quali si dimostrano alquanto delusi.

Gli anti-interventisti, d'altra parte, considerano le parole di Churchill come un «segno sicuro» che fra Roosevelt e Churchill deve esistere un certo accordo circa l'entrata degli Stati Uniti in guerra.

Comunque stiano le cose a tale riguardo, sia gli interventisti che gli anti-interventisti, sono convinti che la prossima settimana vedrà gli Stati Uniti ancora più vicini alla guerra, tanto più che Roosevelt, malgrado ogni opposizione, è deciso di impiegare le navi da guerra americane per scortare i convogli diretti verso la Gran Bretagna, essendo sicuro che il procuratore generale dello Stato appoggerà questa sua mossa. E' opinione generale che dallo scortare i convogli alla guerra aperta, il passo sia breve.

Aereo inglese abbattuto nel cielo della Cirenaica

Aereo inglese abbattuto nel cielo della Cirenaica. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il discorso pronunciato da Churchill alla radio inglese

Lisbona, lunedì sera.

Churchill ha sentito ieri sera il bisogno di propinare alla propria opinione pubblica attonita e sbigottita un piagnucoloso ed apocalittico discorso, nel quale ha vanamente tentato di giustificare i gravi rovesci che è stato costretto ad ammettere di aver subito nei Balcani e nell'Africa Settentrionale, alternando tali pietose giustificazioni alle ben note profezie, ai moniti e agli incitamenti e documentando così, nella forma più compromettente, l'affannoso sforzo per nascondere che distingue la politica dell'Inghilterra in ogni campo.

Il fallimento Wavell

Egli ha cercato, anzitutto, di giustificare la fallita offensiva di Wavell nell'Africa Settentrionale con la minaccia che si profilava sempre più nettamente nei Balcani, ai quali — egli ha detto — non si poteva rifiutare di mandare dei soccorsi, dato che anche il prestigio della Gran Bretagna.

Ed il nuovo gravissimo colpo colà subito dalla Gran Bretagna nel breve volgere di tre settimane è da lui qualificato come un semplice «capriccio della mutevole fortuna delle armi».

A tale «capriccio» egli attribuisce pure la precipitosa ritirata delle Armate britanniche nell'Africa Settentrionale, ennesima della serie iniziatasi, nella guerra attuale, dalla Norvegia.

«Di fronte a tali disfatte — egli dice riferendosi alle sempre più numerose manifestazioni di malcontento — il popolo britannico non deve lasciarsi abbattere, ma deve, invece, essere più che mai convinto dell'assoluta necessità di resistere, poichè oggi infatti si tratta di «vincere o morire».

Dopo questa frase il effetto sicuro, Churchill riprende contatto con la realtà, ammettendo che comunque bisogna ora pensare «che la guerra nella regione mediterranea, sul mare, nel deserto e, soprattutto nell'aria, diventerà sempre più accanita, varia ed estesa».

Churchill si lascia sfuggire qui che i calcoli che si erano fatti non hanno dato i risultati sperati, perchè egli dice: «Esisteva la speranza che i vicini della Grecia si sarebbero convinti che il nostro intervento a resistere con essa».

Ma la sconfessione di Eden e la condanna della sua missione si ferma a questo punto, dato che Churchill si affretta a passare ad altro argomento, addirittura in un dettagliato quanto parziale esame del futuro sviluppo delle operazioni belliche.

Dimenticanze

Saltando quindi a più pari quelle che sono le conseguenze della sistematica opera demolitrice compiuta dalle Forze Armate dell'Asse sull'attrezzatura bellica della Gran Bretagna, sulle sue Divisioni impegnate nei vari fronti e sui trasporti marittimi, afferma senz'altro che l'Inghilterra «è oggi certamente in grado di adempiere benissimo al suo grande compito».

Naturalmente la sua maggiore preoccupazione è costituita dalla cosiddetta battaglia dell'Atlantico, dalla cui vittoria — egli ha detto — dipende la possibilità di sopravvivere.

Esaltati quindi gli sforzi fatti dalla Marina e dall'aviazione britanniche, egli ha ripreso il *leit motiv* della propaganda britannica per ribadire il concetto che la vittoria inglese eliminerà i pericoli incombenti sull'America e per indurre quest'ultima ad intervenire con tutti i mezzi in aiuto della Gran Bretagna paladina delle democrazie.

Churchill ha concluso ripetendo il suo invito al popolo inglese a non lasciarsi scoraggiare o allarmare di quanto può accadere in Europa, in Africa o in Asia, poichè guardando ai pericoli molto maggiori già superati «l'avvenire non manca, nel suo insieme di essere incoraggiante».

(*Stefani*).

Anche il «Normandie» verrebbe sequestrato dagli Stati Uniti?

Washington, lunedì mattino.

(*Tr.*). Malgrado che l'Ambasciatore francese abbia, alcuni giorni addietro, dichiarato di aver ricevuto assicurazioni dal Dipartimento di Stato che il piroscafo francese *Normandie* non sarà colpito dal provvedimento di carattere generale relativo alla confisca delle navi esistenti nei porti degli Stati Uniti, pure negli ambienti politici della Capitale americana si ritiene che la confisca del gigantesco transatlantico francese *Normandie* possa aver luogo da un momento all'altro.

La sistemazione religiosa dei territori ex-jugoslavi

Roma, lunedì sera.

Le competenti Congregazioni Ecclesiastiche romane si stanno occupando attivamente della sistemazione religiosa provvisoria dei territori della ex-Jugoslavia, in relazione alle mutate condizioni politiche.

Dato il mosaico dei popoli, così diversi tra loro, che costituiva il Regno tripartito, l'aspetto religioso della Jugoslavia era apparso subito ripe Versaglia, alquanto difficile. La Jugoslavia, appunto per le difficoltà create dalla disparità e inconciliabilità della religioni, pur avendo concluso con la Santa Sede un accordo per cui si resero necessarie laboriosissime trattative, non aveva potuto farlo ratificare dal Senato.

Ora la Croazia, cattolicissima e sempre fedele a Roma, poo cagerà da parte della Santa Sede, almeno per il momento, notevoli spostamenti. L'arcivescovo di Zagabria è un fiero assertore della nazionalità croata ed uno zelante pastore. A lui si deve il grande Congresso Eucaristico creato che fu insieme una manifestazione di fede ed una potente affermazione patriottica del popolo croato. Anche il non lontano pellegrinaggio della «Nazione croata» a Roma, è rimasto memorabile e l'udienza pontificia ha avuto momenti di profonda commozione, di sicuro presaggio.

Nella Dalmazia, tornata per sempre italiana, sarà necessario qualche opportuno mutamento, in conformità ai Patti Lateranensi.

Nella Serbia — informa l'agenzia *La Corrispondenza* — dove prevale l'elemento ortodosso, si provvederà come nei Paesi in cui i cattolici sono in minoranza, in modo da garantire loro il libero esercizio del culto.

Secondo informazioni dell'Agenzia, negli ambienti Vaticani si ritiene che lo sfacelo della Jugoslavia anzichè di danno sia per riuscire vantaggioso agli interessi cattolici, che il panserbismo tracotante e l'ortodossia nella sua espressione più acida e intollerante cercavano di soffocare.

Per quanto riguarda il Montenegro, l'Agenzia ricorda che cordiali relazioni esistevano prima della Grande Guerra fra il piccolo Stato e la Santa Sede. Si può essere certi che il suo ritorno alla libertà e alla sovranità, nell'orbita del grande Impero fascista, vedrà tali relazioni riprese e sviluppate, senza menomazione della fede religiosa professata dai cittadini, verso la quale l'Italia professa assoluto rispetto.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) — Stamane il Papa ha ricevuto l'Ambasciatore Auriti, il conte Pollastrelli di Cellere e consorte, il generale Vitali e famiglia.

L'obbligo della denuncia ai detentori di vino in quantità superiore ai 200 ettolitri

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ha fatto obbligo ai detentori di qualsiasi titolo di quantitativi di vino della vendemmia 1940 superiori ai 200 ettolitri, di denunziare tutto il vino esistente alle Sezioni provinciali dell'alimentazione per il tramite delle rispettive organizzazioni sindacali ed economiche.

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento delle Forze Armate, lo stesso provvedimento dispone altresì il vincolo del 50 per cento dei quantitativi di vino che non potrà pertanto formare oggetto di contrattazione, di alienazione, di destinazione al consumo o di altro impiego.

I detentori sono responsabili della buona conservazione del vino vincolato. E' in loro facoltà di sostituire alla quota vincolata un corrispondente quantitativo di altro tipo di vino, purchè sia genuino e a termini di legge, sano e privo di difetti.

Duemila lavoratori rurali in partenza per la Germania salutati a Verona dal consigliere nazionale Lai

Verona, lunedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto nella nostra città il Consigliere nazionale Vincenzo Lai, presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, il quale, unitamente al Federale, ad altri gerarchi e ai rappresentanti del Ministero tedesco del lavoro, ha passato in rassegna alla stazione di Porta Vescovo oltre 2000 rurali della provincie di Lecce, Chieti, Teramo, Brindisi e Bologna in partenza per la Germania. Il Cons. naz. Lai ha rivolto ai rurali patriottiche e infiammate parole d'incitamento e di saluto, esaltando l'eroismo dei nostri soldati e l'immancabile vittoria finale. La manifestazione si è conclusa con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

La sistemazione religiosa dei territori ex-jugoslavi

Roma, lunedì sera.

Le competenti Congregazioni Ecclesiastiche romane si stanno occupando attivamente della sistemazione religiosa provvisoria dei territori della ex-Jugoslavia, in relazione alle mutate condizioni politiche.

Dato il mosaico dei popoli, così diversi tra loro, che costituiva il Regno tripartito, l'aspetto religioso della Jugoslavia era apparso subito ripe Versaglia, alquanto difficile. La Jugoslavia, appunto per le difficoltà create dalla disparità e inconciliabilità della religioni, pur avendo concluso con la Santa Sede un accordo per cui si resero necessarie laboriosissime trattative, non aveva potuto farlo ratificare dal Senato.

Ora la Croazia, cattolicissima e sempre fedele a Roma, poo cagerà da parte della Santa Sede, almeno per il momento, notevoli spostamenti. L'arcivescovo di Zagabria è un fiero assertore della nazionalità croata ed uno zelante pastore. A lui si deve il grande Congresso Eucaristico creato che fu insieme una manifestazione di fede ed una potente affermazione patriottica del popolo croato. Anche il non lontano pellegrinaggio della «Nazione croata» a Roma, è rimasto memorabile e l'udienza pontificia ha avuto momenti di profonda commozione, di sicuro presaggio.

Nella Dalmazia, tornata per sempre italiana, sarà necessario qualche opportuno mutamento, in conformità ai Patti Lateranensi.

Nella Serbia — informa l'agenzia *La Corrispondenza* — dove prevale l'elemento ortodosso, si provvederà come nei Paesi in cui i cattolici sono in minoranza, in modo da garantire loro il libero esercizio del culto.

Secondo informazioni dell'Agenzia, negli ambienti Vaticani si ritiene che lo sfacelo della Jugoslavia anzichè di danno sia per riuscire vantaggioso agli interessi cattolici, che il panserbismo tracotante e l'ortodossia nella sua espressione più acida e intollerante cercavano di soffocare.

Per quanto riguarda il Montenegro, l'Agenzia ricorda che cordiali relazioni esistevano prima della Grande Guerra fra il piccolo Stato e la Santa Sede. Si può essere certi che il suo ritorno alla libertà e alla sovranità, nell'orbita del grande Impero fascista, vedrà tali relazioni riprese e sviluppate, senza menomazione della fede religiosa professata dai cittadini, verso la quale l'Italia professa assoluto rispetto.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*) — Stamane il Papa ha ricevuto l'Ambasciatore Auriti, il conte Pollastrelli di Cellere e consorte, il generale Vitali e famiglia.

L'obbligo della denuncia ai detentori di vino in quantità superiore ai 200 ettolitri

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con decreto in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, ha fatto obbligo ai detentori di qualsiasi titolo di quantitativi di vino della vendemmia 1940 superiori ai 200 ettolitri, di denunziare tutto il vino esistente alle Sezioni provinciali dell'alimentazione per il tramite delle rispettive organizzazioni sindacali ed economiche.

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento delle Forze Armate, lo stesso provvedimento dispone altresì il vincolo del 50 per cento dei quantitativi di vino che non potrà pertanto formare oggetto di contrattazione, di alienazione, di destinazione al consumo o di altro impiego.

I detentori sono responsabili della buona conservazione del vino vincolato. E' in loro facoltà di sostituire alla quota vincolata un corrispondente quantitativo di altro tipo di vino, purchè sia genuino e a termini di legge, sano e privo di difetti.

Duemila lavoratori rurali in partenza per la Germania salutati a Verona dal consigliere nazionale Lai

Verona, lunedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio è giunto nella nostra città il Consigliere nazionale Vincenzo Lai, presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, il quale, unitamente al Federale, ad altri gerarchi e ai rappresentanti del Ministero tedesco del lavoro, ha passato in rassegna alla stazione di Porta Vescovo oltre 2000 rurali della provincie di Lecce, Chieti, Teramo, Brindisi e Bologna in partenza per la Germania. Il Cons. naz. Lai ha rivolto ai rurali patriottiche e infiammate parole d'incitamento e di saluto, esaltando l'eroismo dei nostri soldati e l'immancabile vittoria finale. La manifestazione si è conclusa con grandi acclamazioni all'indirizzo del Duce.

BORSE

TORINO, 28 aprile

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 3,5%	74 90	74 80	Ansaldi	172 50	172 50
Id. f. p.	75 —	75 —	Fiat	676 —	676 —
Rend. 3,5%	73 60	74 —	Ipelta	131 50	132 —
Id. f. p.	74 25	74 25	Savigl.	1940	1945 —
Rend. 3%	64 —	64 —	Rubino	330 —	330 —
Id. f. p.	64 25	64 20	Stam	142 —	142 —
Rend. 5%	95 25	95 10	Ital	133 —	134 —
Id. f. p.	95 50	95 75	Mont.	274 50	274 —
4,5 % '41	100 —	100 —	Finister	534 —	535 —
Id. '42 I	96 875	96 90	Ilva	200 —	210 50
Id. '42 II	96 875	96 90	Ansaldo	63 —	62 —
Id. '44	96 90	96 80	Westing.	462 —	462 —
Id. '46	99 —	98 925	Bormini	1750 —	1755 —
Tor. 4 %	503 —	503 —	Viscosa	387 50	385 50
Id. 5% '43	483 50	482 75	V. Lazio	144 —	145 —
Id. 5% '47	518 50	515 50	Cotonific.	483 —	479 —
M. Paolo 4	489 50	487 50	Fiuse	190 50	191 —
Id. 5 %	101 —	100 50	Pirelli	950 —	955 —
Migliar. 4	431 —	431 —	Gabardini	168 —	169 —
Parr. 5%	100 50	100 —	Gir	273 —	273 —
Lit 4 1/2 %	473 75	473 50	Frigi	181 —	184 —
Elter 4 %	480 —	479 50	Schiapp.	101 50	101 50
Id. stat 4	468 —	465 —	M. Lazio	583 —	580 —
Iriss. 4 %	407 —	404 50	Amic	103 —	103 —
Idr. 4 %	395 50	396 25	Fiumisano	86 50	86 50
Ass. Gen.	920 —	900 —	Montep.	329 75	332 —
Mediterr.	630 —	630 —	Fabr. Ar.	630 —	630 —
Meridion.	1032 —	1043 —	Aquila	370 —	373 —
Nav. A. I.	615 —	620 —	Montecat.	1040	1045 —
Tor. Nord	154 —	154 —	Acqua P.	465 —	466 —
Italgas	17 125	17 75	S. Zucch.	56 —	57 75
Sip	75 25	76 —	Florio	58 —	59 —
Terni	256 —	255 —	V. Lloria	76 25	76 75
P.C.E.	108 —	107 —	Bast. R.	319 —	319 —
Valdarno	1065 —	1060 —	Silos	235 —	235 —
Mont. R.	413 —	413 —	Rinascen.	1060 —	1060 —
Unes	16 50	16 50	Cart. Rat.	181 —	181 —
Safi	736 —	740 —	Burgo	367 50	368 50
Snia	118 175	118 25	Fons. R.	192 —	192 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19.80.

MILANO, 28 aprile

TITOLI	Prezzi	Ottavo	TITOLI	Prezzi	Ottavo
Rend. 3,5%	83 20	83 —	Rinascente	418 —	419 —
Id. f. p.	94 25	94 —	Ansaldo	391 50	394 50
Id. 5,5 %	75 —	74 —	Ital. prod.	313 —	313 —
Id. f. p.	75 10	75 —	Ipelta	130 75	130 50
Rend. 5%	95 75	95 —	Mediterran.	413 —	419 —
Id. f. p.	95 50	95 25	Valdarno	1065 —	1065 —
Id. 5,5 %	74 10	74 —	Viscosa	379 —	379 —
Id. f. p.	74 30	74 —	Bastogi	90 50	89 50
Ilva	448 —	449 —	Meridiana	779 —	784 —
Centrale	1320 —	1310 —	Edis

Anno 75 Lunedì 28 Aprile 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 101

STAMPA SERA

Pioggia di bombe su una delle ultime fortezze elleniche

Ormai isolata dal resto dell'esercito in fuga, questa fortezza greca ha tentato una breve resistenza: l'ha indotta a salutare ragione la pioggia di bombe che artiglierie e aerei le hanno rovesciato addosso, come qui potete vedere.

Colonne tedesche in movimento in Grecia

Una colonna germanica in marcia su una strada dell'Attica durante la travolgente avanzata verso la capitale greca ed il Peloponneso.

Prigionieri australiani in Tessaglia

Un reparto di «anzac», i barbari mercenari d'Australia, è caduto prigioniero. Ai loro padri, decimati a Gallipoli, è andata assai peggio.

Ministro di Romania

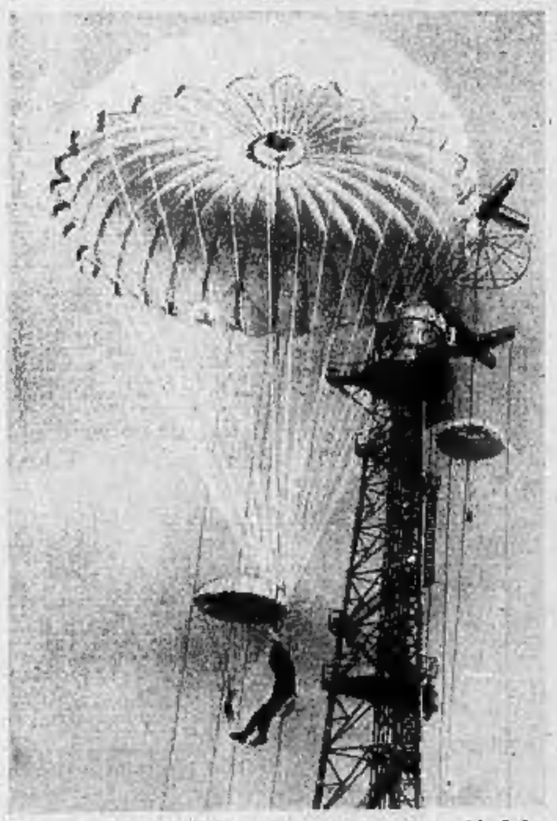
L'Ecc. Basilio Gricorcea, nuovo Ministro di Romania presso il Governo italiano, lascia la sede della Legazione per recarsi al Quirinale a presentare al Re le credenziali

Tutta la casa è una vetrina

I turisti in cerca del classico ricordino non hanno bisogno di affaticarsi per scegliere: questo artigiano svizzero ha messo tutto fuori.

I soldati del Reich all'occupazione delle isole dell'Egeo

Trasportati su vasti barconi al traino di rimorchiatori, i soldati tedeschi navigano, partendosi dai porti della Calcidica, verso l'occupazione delle isole dell'Egeo settentrionale.



Paracadutisti in allenamento a Tokio

Per le prime prove dei nuovi paracadutisti giapponesi è stata scelta una torre alta 50 metri che si leva nel Parco Tamagawa a Tokio. Ecco le audaci reclute in allenamento.

Dalmazia redenta: l'entrata della baia di Buccari

Una visione dell'entrata della baia di Buccari consacrata alla gloria dell'eroismo italiano dalla leggendaria impresa di Gabriele D'Annunzio e di Costanzo Ciano. Anch'essa è ora redenta.

Quadretto cinese

Un contadino cinese al suo paziente tradizionale lavoro nella distesa dei campi di riso.